



Città di Lecco

Città di Lecco

Piazza Diaz, 1 – 23900 Lecco (LC) - Tel. 0341/ 481111- Fax. 286874 - C.F.00623530136

ORIGINALE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

Numero 51 del 28.07.2010

OGGETTO: FAN – VENTAGLIO DI INTERVENTI EDUCATIVI A SUPPORTO DELLA GENITORIALITA' E DELLA FAMIGLIA – ADESIONE AL PROGETTO

L'anno duemiladieci e questo giorno ventotto del mese di luglio alle ore 14.00 nella Sede Comunale, si è riunita la Giunta Comunale nelle persone dei Sigg:

Virginio Brivio	SINDACO	P
Vittorio Campione	VICESINDACO	P
Francesca Bonacina	ASSESSORE	A
Ivano Donato	ASSESSORE	A
Martino Mazzoleni	ASSESSORE	P
Mario Moschetti	ASSESSORE	P
Francesca Rota	ASSESSORE	P
Michele Tavola	ASSESSORE	A
Armando Volontè	ASSESSORE	P

Presiede l'adunanza il Dott. VIRGINIO BRIVIO in qualità di SINDACO assistito dal Segretario Generale Dott. PAOLO CODARRI incaricato della redazione del presente verbale.

IL SINDACO

accertata la validità dell'adunanza per il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta e sottopone all'approvazione della Giunta Comunale la seguente proposta di deliberazione:

LA GIUNTA COMUNALE

Premesso che:

nell'ambito della rapporto di co-progettazione di interventi innovativi e sperimentali nel settore dei servizi sociali e delle politiche familiari tra il Comune di Lecco ed il Consorzio Consolida è stato avviato e condotto un ampio confronto territoriale sulle tematiche legate al sostegno domiciliare nella presa in carico dei nuclei familiari multiproblematici .

Tale confronto vede coinvolti anche la Cooperativa sociale il Talento, in qualità di ente gestore del Servizio Affidi Provinciale, l'Associazione ALFA (Associazione Lecchese Famiglie Affidatarie) e l'Associazione Cometa di Como, presente sul territorio con alcune famiglie dedite al sostegno leggero. Si è inoltre coinvolta l'Associazione Stella Dhyana, la cui referente già collabora con il Servizio Minori del Comune di Lecco e con la stessa Cooperativa Sociale La Vecchia Quercia nell'attività di supervisione degli operatori.

Il confronto ha portato all'ipotesi progettuale di sperimentare un nuovo orientamento operativo nel rapporto con le famiglie che fruiscono degli interventi della Cooperativa, in grado di produrre il superamento dell'approccio standardizzato ed uniforme attualmente in essere, aprendosi ad una maggiore differenziazione e personalizzazione degli interventi e dando davvero concretezza al diritto del minore ad avere una propria famiglia.

La Cooperativa Sociale La Vecchia Quercia di Calolziocorte e il Servizio Minori del Comune di Lecco hanno quindi elaborato il progetto FAN – VENTAGLIO DI INTERVENTI EDUCATIVI A SUPPORTO DELLA GENITORIALITA' E DELLA FAMIGLIA da presentare al finanziamento relativamente al bando senza scadenza promosso dalla Fondazione Cariplo *Tutelare l'infanzia e garantire il diritto del minore a vivere in famiglia.*

Il progetto elaborato intende accompagnare, all'interno di un percorso parallelo, la crescita sia dei genitori, impegnati a riconoscere e valorizzare la propria responsabilità educativa, che quella dei figli, il cui sviluppo armonico è strettamente connesso a quello globale della loro famiglia. La finalità generale sopra esposta è articolata nei seguenti obiettivi specifici:

- ✓ sostenere le figure parentali nel recupero e nel rafforzamento di adeguate competenze genitoriali, valorizzandone le risorse esistenti, attraverso interventi innovativi indirizzati alla famiglia nel suo insieme e non unicamente al minore;
- ✓ coinvolgere attivamente tutti i membri della famiglia;
- ✓ sviluppare nel sistema familiare la capacità di gestione del cambiamento e degli avvenimenti critici;
- ✓ stimolare nei genitori il ruolo di protagonisti attivi del progetto educativo in atto sui loro figli;
- ✓ potenziare e valorizzare le diverse risorse di ciascun genitore e di ciascuna famiglia, nonché le qualità e i talenti dei figli;
- ✓ stimolare e contribuire alla costruzione della rete sociale, formale e informale, costituita dalle famiglie, dagli operatori e dai volontari coinvolti nelle attività, affinché sia stimolo positivo per il benessere familiare;

- ✓ sviluppare reti di sostegno informale tra genitori e promuovere percorsi di solidarietà familiare;
- ✓ garantire la continuità e l'armonia degli interventi educativi rivolti a ciascuno dei nuclei familiari coinvolti;
- ✓ promuovere un cambiamento culturale nella presa in carico di minori e famiglie nel territorio lecchese.

- Ritenuto di aderire al citato progetto;
- Vista la Legge n. 328/2000
- Visto il vigente Statuto comunale ;
- Visto, l'art. 48, comma 1, del decreto legislativo 267/2000;
- Visto il parere tecnico, espresso ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 267/2000;

DELIBERA

- 1) di aderire al progetto FAN – VENTAGLIO DI INTERVENTI EDUCATIVI A SUPPORTO DELLA GENITORIALITA' E DELLA FAMIGLIA come presentato dalla Cooperativa Sociale la Vecchia Quercia, da presentare al finanziamento relativamente al bando senza scadenza promosso dalla Fondazione Cariplo *Tutelare l'infanzia e garantire il diritto del minore a vivere in famiglia*, come allegato alla presente deliberazione come parte integrante e sostanziale;
- 2) di dare atto che l'adesione al progetto non comporta alcuna spesa per l'Ente;
- 3) di dare mandato al Direttore del Settore Politiche Sociali e di Sostegno alla Famiglia di identificare un rappresentante del Comune di Lecco che partecipi al previsto Tavolo di Progetto;

Indi, stante l'urgenza, con separata votazione,

DELIBERA

di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, comma 4 del D. Lgs 267/2000.

PARERE TECNICO DI CUI ALL' ART. 49 D.Lgs. 267/2000

Si esprime **PARERE FAVOREVOLE** in ordine alla regolarità tecnica della proposta di deliberazione avente ad oggetto: "FAN - VENTAGLIO DI INTERVENTI EDUCATIVI A SUPPORTO DELLA GENITORIALITA' E DELLA FAMIGLIA - ADESIONE AL PROGETTO", ID n. ~~4838225~~ del 26/7/2010

Lecco, 23.07.2010



per il Direttore di Settore t.a.

Ruggero Plebani

Fondazione Cariplo
Bandi senza scadenza 2010
*Tutelare l'Infanzia e garantire il
diritto del minore
a crescere in famiglia*



*Ventaglio di interventi
a sostegno della genitorialità*

**Cooperativa Sociale
La Vecchia Quercia
Via Vitalba n.40, Calolziocorte**

1. Contesto progettuale

Il progetto “FAN”, nasce nell’ambito della coprogettazione tra il Comune di Lecco ed il Consorzio Consolida, all’interno di un confronto territoriale avviato dalla Cooperativa Sociale La Vecchia Quercia di Calolziocorte, ente proponente del progetto, e dal Servizio Minori del Comune di Lecco.

Tale confronto vede coinvolti anche la Cooperativa sociale il Talento, in qualità di ente gestore del Servizio Affidi Provinciale, l’Associazione ALFA (Associazione Lecchese Famiglie Affidatarie) e l’Associazione Cometa di Como, presente sul territorio con alcune famiglie dedite al sostegno leggero, e sviluppa il tema legato al sostegno domiciliare nella presa in carico dei nuclei familiari multiproblematici. Si è inoltre coinvolta l’Associazione Stella Dhyana, la cui referente già collabora con il Servizio Minori del Comune di Lecco e con la stessa Cooperativa Sociale La Vecchia Quercia nell’attività di supervisione degli operatori.

Il confronto ha portato all’ipotesi progettuale di sperimentare un nuovo orientamento operativo nel rapporto con le famiglie che fruiscono degli interventi della Cooperativa, in grado di produrre il superamento dell’approccio standardizzato ed uniforme attualmente in essere, aprendosi ad una maggiore differenziazione e personalizzazione degli interventi e dando davvero concretezza al diritto del minore ad avere una propria famiglia.

*La necessità di
sperimentare
nuovi modelli di
intervento*

Il progetto mette a frutto, in particolare, l’esperienza di lavoro nell’ambito della presa in carico dei minori e delle loro famiglie da parte della Cooperativa sociale di tipo A “La Vecchia Quercia”, aderente al Consorzio Consolida. La Vecchia Quercia, dal 1986, anno della sua costituzione, ad oggi, si è specializzata nella progettazione e nella gestione di Interventi di Assistenza Domiciliare Minori, nella presa in carico sociale di famiglie e minori del territorio lecchese. La Cooperativa sociale La Vecchia Quercia, in particolare, è presente nel Servizio Minori del Comune di Lecco dal 1999, anno della sua costituzione; oggi è attiva nel servizio con un coordinatore, sei assistenti sociali, tre educatori territoriali e cinque educatori impegnati nel servizio di assistenza educativa domiciliare per minori.

Nel corso degli anni, si è cercato di coniugare letture approfondite delle domande pervenute dai minori e dalle loro famiglie con una ricerca di modalità concrete di risposta sempre più rispondenti alla multiproblematicità che caratterizza gran parte delle situazioni in carico ai servizi minori del territorio.

Dall’esperienza maturata dalla Cooperativa negli ambiti suddetti e dall’analisi delle domande emerge la necessità di sperimentare proposte innovative di sostegno alla genitorialità, di interrogarsi sul senso degli interventi attualmente in essere in questo ambito, sulle strategie da adottare per garantire il diritto del minore a vivere, crescere, ed essere educato nell’ambito della propria famiglia.

1.1 Analisi socio – demografica

Alcuni dati socio – demografici che si riferiscono all'anno 2009 aiutano meglio a comprendere il contesto lecchese in cui opera la Cooperativa attraverso la gestione del Servizio Minori del Comune di Lecco.

Il numero dei nuclei familiari residenti a Lecco è pari a 20.536, con un incremento nel 2009 di poco più di 250 famiglie, mentre la popolazione 0/18 anni è passata da 8.013 del 2008 a 8.127. Le persone straniere residenti a Lecco nel 2009 sono 3.984, di cui 946 dagli 0 ai 18 anni, con una crescita significativa di entrambi i dati, rispettivamente di + 347 e + 70. Si presume che l'incremento della popolazione del Comune è dovuto esclusivamente al saldo migratorio positivo.

Il Servizio Minori nel 2009 ha seguito 809 minori, di cui 463 stranieri. Le famiglie seguite sono state in totale 500, di cui 246 italiane, 284 straniere e 24 miste.

Si mantiene, dunque, costante la crescita di famiglie con minori che, a vario titolo e per bisogni diversi, fanno riferimento al servizio. Appare evidente anche quanto l'incidenza delle famiglie e dei minori stranieri in carico sia sempre più significativa, stante il fatto che più della metà dei minori conosciuti proviene da altri Paesi. Precisamente, le nazionalità di provenienza sono 47, con una prevalenza delle aree del Maghreb (91), dell'Africa sub sahariana (157), dell'Europa dell'est (112) e di alcuni paesi dell'America Latina (46), particolarmente dal Perù.

I minori sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria nel 2009 sono stati 223, contro i 217 del 2008. Sono 38 i minori in affidamento familiare, 54 quelli inseriti in Comunità, di cui 15 minori stranieri non accompagnati; i minori seguiti con servizio di assistenza educativa domiciliare nel 2009 sono stati 28.

L'incremento dei minori sottoposti a provvedimenti di tutela è spiegabile con l'aumento del numero di indagini richieste dall'Autorità Giudiziaria, passate da un esiguo 3, dato riferito all'anno 2006, sino a 79 nel 2008 ed infine a 91 nel 2009 e dai provvedimenti penali minorili in costante aumento, passati da 10 nel 2006, a 29 nel 2008, infine a 40 nel 2009.

Le problematiche più rilevanti riscontrate sono essenzialmente:

- il disagio educativo;
- il disagio relazionale/sociale;
- le difficoltà scolastiche;

Rispetto alle famiglie, considerata anche l'attuale fase di crisi generale, si sono accentuate le difficoltà economiche, comuni ad italiani e stranieri, quelle di lavoro e abitative.

Il dato che più colpisce è quello delle difficoltà economiche, presenti quasi in tutte le situazioni, dovute all'insufficienza del reddito: le famiglie faticano a far fronte alle spese più rilevanti, come l'affitto e le utenze domestiche, spese peraltro divenute sempre più gravose in questi ultimi anni.

Per affrontare in modo efficace tale problema sarebbe quindi necessario che le persone potessero trovare un'occupazione più stabile o a tempo pieno, o che vi siano in famiglia più fonti di reddito. In particolare, questo richiama la difficoltà per molte donne di

*Analisi
quantitativa*

*Analisi
qualitativa*

inserirsi nel mondo del lavoro sia per la mancanza di professionalità da poter “spendere” proficuamente che, per le persone straniere, la scarsa conoscenza della lingua italiana nonché, per alcune, il doversi confrontare, e a volte scontrare, con i loro modelli culturali di origine che non favoriscono la loro autonomia.

Sono rilevanti, inoltre, le difficoltà riferite all’ambito educativo, ai problemi di cura e all’assenza di reti di sostegno sociale. A tal proposito, si è dimostrato efficace l’intervento di sostegno leggero fornito da famiglie disponibili a sostenere per tempi parziali, in base alle necessità, minori e famiglie che non hanno la possibilità di ricevere aiuto per la cura dei figli, non avendo riferimenti parentali e amicali. Sarebbe quindi rispondente alle necessità presenti poter incrementare tale intervento, che presenta peraltro il vantaggio di un ridotto impatto economico.

Relativamente ai minori stranieri, le problematiche più significative riguardano le difficoltà scolastiche, quelle relazionali e di inserimento sociale. Per quanto riguarda, invece, le famiglie straniere, oltre alle necessità primarie di vita legate alla casa, al lavoro ed al reddito insufficiente, restano particolarmente rilevanti le difficoltà legate all’inserimento sociale e quindi alla cura dei figli ed all’assenza di reti di sostegno.

Ciò che sembra fungere da denominatore comune negli scenari familiari in carico al Servizio Minori sembrano essere, inoltre, l’isolamento, derivante dalla mancanza di una rete di sostegno parentale o informale, e l’incertezza su di sé, sul proprio ruolo, sulle proprie capacità, a cui si somma la consapevolezza del rischio di esclusione sociale. E’ quindi apparso più forte e diffuso il timore dei genitori, sia singoli che coppie, di non saper rispondere ai bisogni dei propri figli, così come è emersa una grande paura nei confronti del futuro.

Con questo sfondo, le domande che le famiglie hanno iniziato a rivolgere, spontaneamente o meno, al servizio sociale hanno investito complessivamente la dinamica familiare e, soprattutto, sono sorte, e sorgono, all’interno di una dimensione molto personale, quasi esclusiva, che deriva dal bisogno di avere conferme su un’identità familiare che appare oggi sfumata, “friabile”.

Una delle problematiche che hanno guidato la riflessione territoriale in atto riguarda l’affievolirsi delle forme gruppali ed associative familiari, con la conseguenza che le persone rischiano di implodere nell’isolamento, sovraccariche di compiti educativi ed organizzativi. In un contesto sociale caratterizzato da una frantumazione delle relazioni sociali, emerge una domanda di relazione, di luoghi in cui essere riconosciuti come persone e come genitori, dove accedere al confronto, alla riflessione, alla formazione.

L’attuale generazione di genitori sta infatti attraversando un’epoca in cui i cambiamenti congiunturali nelle famiglie e nella società sono molto profondi. Accanto ad un aumento delle fragilità, sia dei genitori sia dei figli, si stanno facendo strada tante nuove forme di essere famiglia e di essere genitori e figli.

Lavorando con la famiglia si può facilmente osservare come molto spesso le forme di disagio familiare manifestate e portate ai servizi psicosociali del territorio siano facilmente riconducibili non tanto a patologie individuali riscontrabili nel nucleo, bensì a difficoltà relazionali discendenti dalla fatica o dall’incapacità di gestire dei cambiamenti o di fronteggiare gli avvenimenti portatori di crisi e destrutturazione che segnano, in modo più o meno prevedibile o evitabile, il ciclo di vita delle famiglie. Diventa, quindi, centrale l’attenzione da rivolgere alle famiglie, da considerarsi non solo come portatrici di disagi

di diversa natura, ma anche come “risorsa”, a cui si devono riservare specifici interventi di sostegno. Non si può non tenere conto, infatti, che la famiglia costituisce un ambiente fondamentale per lo sviluppo dei minori, in particolare per le relazioni che vi si creano e che influenzano profondamente il processo di costruzione dell’identità. Nella famiglia, inoltre, si stabiliscono reti di relazioni e di comunicazione che la rendono uno dei nuclei centrali delle esperienze sociali, capace di sostenere quello sviluppo emotivo, quella costruzione della percezione e quel consolidamento dell’autostima indispensabili per la costituzione di un’identità personale e per affrontare gli eventi critici che scandiscono i passaggi da un ciclo di vita al successivo.

Proprio per questo, quando le modalità interattive familiari sono “disturbate”, finiscono per creare dei problemi che, se non affrontati tempestivamente e risolti, rischiano di prolungare i loro effetti nefasti nel tempo.

Essenziali, pertanto, si presentano tutti quegli interventi che possono configurarsi come sostegno alla genitorialità. La sperimentazione di percorsi di educazione familiare si colloca all’interno di questi interventi. Tali percorsi puntano ad affinare le competenze genitoriali, dando un concreto contributo al miglioramento delle relazioni intrafamiliari, in particolare per quanto concerne i rapporti tra genitori e figli. Tale logica di intervento, in linea con gli attuali orientamenti sociologici, psicologici e pedagogici, vede nella famiglia l’agenzia educativa principale rispetto all’educazione del proprio figlio, con la conseguente necessità di non sostituirsi ad essa, bensì di aiutare i genitori ad essere protagonisti adeguati nel rapporto educativo con i propri figli.

Si evidenzia, infatti, come prioritaria l’esigenza di un’attenzione particolare agli interventi di prevenzione, promozione e recupero della genitorialità, intesi come strategie di potenziamento delle competenze possedute dai singoli e dal nucleo familiare, al fine di sviluppare negli individui la consapevolezza delle circostanze e delle risorse che possono consentire di affrontare gli eventi critici ed eventualmente la fase di disorganizzazione che ne discende.

Si ritiene fondamentale il coinvolgimento dei soggetti territoriali che si occupano a vario titolo di sostegno alla genitorialità. Affinare le connessioni già in essere, sperimentare nuove collaborazioni, migliorare le relazioni all’interno della rete territoriale dei servizi diventa uno dei punti di partenza imprescindibili su cui occorre investire tempo, energie e pensieri nuovi. Il fine ultimo è costruire un panorama diversificato di iniziative, per incontrare le differenti esigenze e tipologie di famiglie e di persone, imparando a costruire insieme alle famiglie le possibili proposte di intervento.

1.2 Le forme organizzative territoriali

Un breve cenno merita l’assetto organizzativo territoriale di cui sono soggetti attivi la Cooperativa sociale La Vecchia Quercia e il Servizio Minori del Comune di Lecco, che vede da una parte il rapporto di coprogettazione tra il Comune di Lecco ed il Consorzio Consolida, e dunque il coinvolgimento attivo delle cooperative sociali territoriali nella gestione e progettazione dei servizi, e, dall’altra, gli accordi di programma in essere nella Provincia di Lecco nell’ambito dei minori e delle loro famiglie.

La presenza della Cooperativa nel Servizio minori si avvia nel 1999, anno in cui il Comune di Lecco promuove la riorganizzazione del Settore dei servizi sociali di base, coinvolgendo la stessa Cooperativa in quanto titolare dell'appalto.

Nell'ottobre 2005 il Comune di Lecco indice il primo bando di coprogettazione, che rappresenta per il Consorzio Consolida (di cui la cooperativa La Vecchia Quercia è socia fondatrice) e per le cooperative sociali consorziate un evento ed un'opportunità particolarmente significativi. Il Consorzio e le cooperative aderenti infatti affrontano il lavoro di elaborazione della proposta per la coprogettazione come occasione per fare una verifica del proprio apporto nell'ambito della gestione dei servizi, nonché per implementare ed apportare innovazioni nell'organizzazione dei servizi, alla luce di un nuovo assetto organizzativo che vede protagonista la cooperazione sociale territoriale, secondo una logica di sussidiarietà orizzontale.

Per un primo triennio, dal 2006 al 2008, si sperimenta così una innovativa formula di programmazione e gestione dei servizi sociali lecchesi, attraverso una partnership pubblico-privato sociale, rappresentato dal Consorzio Consolida soggetto aggiudicatario della gara a evidenza pubblica.

Nell'estate 2008 il Comune di Lecco pubblica il secondo bando di coprogettazione, che vede nuovamente Consolida aggiudicatario della gara. Dal 1 gennaio 2009 si avvia perciò una nuova fase di coprogettazione, che terminerà il 31.12.2012, in cui si ripropone e si rilancia la coprogettazione stessa come forma che garantisce un'efficace ed efficiente co-gestione fra pubblico e privato sociale dei servizi sociali lecchesi, in considerazione degli esiti altamente positivi raggiunti nel primo triennio di collaborazione fra Comune di Lecco e Consolida con le sue cooperative, ad esempio per la consistente quantità di risorse economiche e progettuali apportate all'interno dei servizi sociali lecchesi.

L'attuale assetto organizzativo tra Comune e Consorzio persegue i seguenti obiettivi:

1. consentire una maggiore assunzione/condivisione di responsabilità da parte delle cooperative del Consorzio coinvolte nella gestione dei servizi, anche nella prospettiva della diversa gestione di alcuni servizi;
2. garantire il costante confronto tra responsabili del Comune, del Consorzio e delle Cooperative coinvolte nella gestione dei Servizi per migliorare la capacità di fornire risposte tempestive e qualificate ai problemi;
3. rafforzare gli Staff di Direzione dei Servizi ampliando gli spazi di imprenditorialità della cooperazione sociale, con l'introduzione dei ruoli di coordinamento affidati al Consorzio Consolida, definiti in modo condiviso negli Staff di Direzione a partire da alcune comuni caratteristiche di seguito specificate verificabili dopo un periodo di sperimentazione della durata di un anno.

Una delle novità introdotte dal Bando di coprogettazione 2009 – 2012 è l'attenzione dedicata ad una visione allargata del lavoro di rete. Sono infatti maturate la consapevolezza e le condizioni affinché i partner della coprogettazione si rendano promotori, ciascuno a partire dalla propria identità e specificità, di una "rete delle reti", come tratto distintivo e qualificante delle politiche sussidiarie. Ciò significa che ciascun partner è stato chiamato ad aprire interlocuzioni e collaborazioni con una pluralità di soggetti presenti sul territorio ed impegnati in particolari ambiti di intervento.

*Coprogettazione
Consorzio
Consolida –
Comune di
Lecco: il ruolo
della
Cooperativa
Sociale La
Vecchia Quercia*

È nell'ambito della "rete delle reti" che si è sviluppato il confronto tra i soggetti più sopra menzionati, che ha poi portato alla stesura della presente proposta progettuale.

In un quadro territoriale più allargato è necessario evidenziare come, dal 1 gennaio 2006, a seguito del ritiro delle deleghe all'ASL nella gestione delle situazioni di minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, i Comuni del Distretto di Lecco hanno sottoscritto un Accordo di Programma per la gestione del sistema di servizi ed interventi sociali, in particolare per quanto concerne la presa in carico di minori sottoposti a tutela, di cui il Comune di Lecco è ente capofila. Tale Accordo di Programma è prorogato per l'intero arco dell'anno 2010.

Nel 2008, grazie ai contributi degli Ambiti distrettuali di Bellano, Lecco e Merate, della Fondazione Cariplo e della Cooperativa sociale Il Talento, inoltre si è costituito il Servizio Affidi a valenza provinciale, con il quale si sono definite le modalità di lavoro, interazione e collaborazione con l'ambito della tutela e dei servizi sociali di base.

Nello specifico del presente progetto le azioni della Cooperativa e del Servizio Minori del Comune di Lecco direttamente rivolte ai destinatari finali sono quelle inerenti il servizio sociale di base, le attività nell'area della tutela, le attività socio-educative e di sostegno alle famiglie, le attività di assistenza domiciliare minori che comprendono anche gli interventi di sostegno educativo e psicologico ai genitori.

Ad esse si affianca un intenso lavoro di rete che cura i rapporti con tutti gli attori del territorio in diverse forme interessati e coinvolti nelle attività del servizio (associazioni, servizi specialistici, scuole ecc.), così come la collaborazione con gli altri servizi del Settore Politiche sociali e di sostegno alla famiglia del Comune di Lecco.

In particolare, a fronte dell'aumento del numero di casi seguiti e di richieste di intervento dei servizi, a fronte dell'aumento della complessità delle situazioni da affrontare, diventa cruciale lo snodo fra le azioni di tutela e quelle, già proprie della Cooperativa e del Servizio Minori, rivolte a minori e famiglie a rischio, al fine di potenziare tutte le connessioni di rete già attive, con soggetti formali ed informali.

*Gestione
Associata di
Lecco*

*Servizio Affidi
Provinciale*

*Servizio Minori –
Comune di Lecco*

2. Obiettivi del progetto

2.1 La Vecchia Quercia ed il senso del progetto

La legge 328/2000 sottolinea l'idea che le responsabilità educative delle famiglie vadano sempre sostenute in quanto generatrici di capitale e giustizia sociale per la società. L'Unione Europea, inoltre, ha raccomandato agli Stati membri interventi di sostegno alla genitorialità (Raccomandazione del 13 dicembre 2006): essere buoni genitori non è naturale, né tanto meno facile. I genitori possono apprendere solo se si fornisce sostegno e conoscenza e si permette loro di attingere dall'esperienza di altri.

E' quasi superfluo ribadire che la famiglia è il nucleo di base della società e come tale deve essere tutelata, presa in cura, potenziata. È nella famiglia che risiede la responsabilità primaria per la protezione, l'educazione e lo sviluppo dei minori: è dunque

impensabile far crescere i bambini, non investendo e lasciando soli i genitori. La legge 149/2001, ancora, riconoscendo il diritto del minore a crescere nella propria famiglia, promuove l'idea che anche i genitori più sfavoriti dal punto di vista sociale, psicologico, culturale oppure economico vadano sostenuti, prima che separati dai propri figli. "Cosa fare per non allontanare" prende dunque il posto di "cosa fare dopo aver allontanato".

Accanto al processo culturale e legislativo che ha affermato il diritto del minore alla propria famiglia, tuttavia, deve essere parallelamente sviluppata una cultura di intervento a favore delle famiglie in carico ai servizi minori. Il focus dell'intervento deve gradualmente spostarsi, dunque, dal singolo minore al suo contesto relazionale, al suo ambiente di vita, alla sua famiglia, intensificando i rapporti con i genitori dei minori in carico al servizio.

L'Area Minori e Famiglia della Cooperativa Sociale La Vecchia Quercia sta da tempo dedicando molta attenzione ai modelli organizzativi, operativi e teorici dei servizi afferenti, adoperandosi per ripensare, migliorare, sviluppare ed innovare gli interventi in atto. La Cooperativa, nell'ambito della presa in carico di minori e famiglie, è attiva in diversi comuni del Distretto di Lecco, con personale sociale ed educativo (un coordinatore e tre assistenti sociali nella Gestione Associata di Lecco – Area Minori, un coordinatore, sei assistenti sociali, tre educatori territoriali e cinque educatori impegnati nel servizio di assistenza educativa domiciliare per minori nel Servizio Minori del Comune di Lecco, un coordinatore e tredici educatori professionali nel Servizio ADM territoriale attivo nei Comuni di Annone Brianza, Calolziocorte, Dolzago, Ello, Malgrate, Oggiono, Valgrehentino e Valmadrera, due assistenti sociali Area Minori e Famiglia nel Comune di Valmadrera).

L'approccio metodologico di riferimento della Cooperativa concepisce come destinatario degli interventi la famiglia nel suo insieme, superando interventi diretti unicamente al minore, che si sono rivelati imparziali, improduttivi, più finalizzati al contenimento ed al monitoraggio dei problemi che ad introdurre elementi di cambiamento delle dinamiche sociali, educative e relazionali in atto.



La verifica della parzialità dei risultati raggiunti nell'esperienza più che ventennale della Cooperativa viene letta in ragione delle difficoltà presenti nelle famiglie di agire un cambiamento, attraverso lo sviluppo ed il sostegno di una maggiore consapevolezza e coscienza del ruolo genitoriale. Il focus dell'intervento dunque viene spostato sul nucleo familiare, nell'ipotesi di far evolvere complessivamente le situazioni, sostenendo il ruolo attivo delle famiglie nel processo di cambiamento.

Il sostegno alle figure parentali nel recupero e rafforzamento di adeguate competenze genitoriali si realizza attraverso una presenza degli operatori orientata maggiormente al coinvolgimento attivo dei genitori e dei minori nell'esercizio di azioni concrete. La famiglia dunque non è più percepita unicamente negli aspetti di problematicità e patologia, ma viene considerata e tenuta attivamente in considerazione come risorsa.

A tal fine è necessario che sin dalla fase di progettazione dell'intervento si debba potenziare il lavoro integrato tra i vari soggetti che entrano in gioco nella presa in carico del minore e della sua famiglia. A tal proposito, la Cooperativa sociale La Vecchia Quercia si è resa promotrice di un percorso formativo rivolto agli operatori, principalmente ad assistenti sociali ed educatori professionali, coinvolti nella progettazione, gestione e realizzazione degli interventi di ADM, che necessitano di una

conoscenza più approfondita e specifica e di linguaggi, metodologie e strumenti comuni rispetto a questo tipo di intervento professionale.

Nell'approccio metodologico assunto dalla Cooperativa, inoltre, si è scelto di porre un'attenzione particolare alla specificità delle famiglie straniere e delle diverse forme familiari che fanno parte del panorama sociale attuale. Ciò costringe gli operatori ad assumere approcci diversi e maggiormente rispondenti ai modelli familiari attuali (famiglie allargate, famiglie monoparentali, ...). Un elemento fondamentale da considerare, infatti, è la diversificazione ormai avvenuta delle forme familiari e la presenza significativa di famiglie straniere che vivono con modalità diverse i ruoli familiari e parentali ed hanno codici culturali ed educativi a volte profondamente diversi. È inevitabile, dunque, una rilettura attenta nell'individuazione degli interlocutori, delle risorse familiari, delle strategie di intervento da attuare.

*Specificità delle
famiglie
straniere e delle
diverse forme*

2.1 Modelli teorici di riferimento

La complessità del lavoro con le famiglie richiama la conoscenza e l'integrazione di approcci diversi. Con questa consapevolezza, il progetto proposto ha scelto un **modello di intervento socio - educativo** fondato sulla ricerca personale che, a partire dall'induzione della consapevolezza dei comportamenti genitoriali, intende promuovere e sostenere lo sviluppo della funzione genitoriale e di quella genitorialità condivisa e diffusa che appartiene, o meglio, dovrebbe appartenere, ad ogni mente adulta.

*Modello di
intervento socio
- educativo:
famiglie e
operatori come
co - attori del
processo di
cambiamento*

Privilegiando, dunque, come riferimento la teoria dei sistemi, il modello relazionale – sistemico e la prospettiva del costruzionismo sociale, si è scelto di offrire ai genitori percorsi che permettono di acquisire quella consapevolezza da cui può prendere il via il cambiamento del proprio comportamento e modo di agire. Si intende privilegiare, infatti, un modello operativo che porta a considerare famiglie e operatori come co – attori del processo di intervento: è infatti fondamentale considerare i significati che le persone attribuiscono alla loro esperienza quotidiana e l'influenza di questi significati sul loro modo di agire e di percepirsi di fronte ad altre persone, assumendo una prospettiva capace di problematizzare e mettere in discussione un punto di vista per favorire il cambiamento.

In questo orientamento teorico-pratico, infatti, sono soprattutto i riferimenti sistemici che consentono di trattare la complessità delle relazioni familiari in un contesto “altro”, parallelo al campo terapeutico, rendendo allora possibile una riflessione sul modo di fornire aiuto ai minori ed alle loro famiglie, attraverso una progettazione degli interventi modulata sui bisogni dei destinatari e sulla evoluzione delle strutture relazionali.

Il progetto proposto, dunque, consente di aprire i servizi della Cooperativa e quelli resi per il Comune di Lecco a nuove metodologie operative collocate in un sistema allargato e sollecitate all'attivazione delle risorse, alla riformulazione dei modelli, alla ricerca di “altri modi” alternativi all'esistente. Il prendersi cura viene inteso come possibilità di fornire una esperienza relazionale finalizzata alla ridefinizione della rete dei rapporti, delle regole, della visione del mondo, offrendo al contempo strumenti per promuovere la crescita personale e familiare dei genitori coinvolti.

La famiglia è un luogo di ripetizione, di riproduzione, che segna l'individuo nel suo percorso sociale, nei suoi desideri, nelle sue attese e gli trasmette anche un potenziale pedagogico ed un capitale educativo. Allo stesso tempo, la famiglia è un luogo di cambiamento, capace di stimolare le potenzialità di ognuno. L'educazione familiare, in quanto intervento sociale, si ispira a questa situazione paradossale per tentare di rompere il cerchio della riproduzione socioculturale e cercare di favorire le competenze educative dei genitori e le potenzialità di tutti i membri della famiglia.

2.3 Obiettivi del progetto

In linea con le attuali disposizioni legislative e orientamenti culturali/metodologici di intervento, le finalità generali perseguite dalla presente proposta progettuale intendono **promuovere**, dunque, un **ventaglio di "percorsi di educazione familiare"**, rivolti ai minori ed alle famiglie in carico al Servizio Minori del Comune di Lecco, in un'ottica che consideri il minore un soggetto autonomo portatore di diritti e bisogni, ma non unico ed esclusivo beneficiario degli interventi messi in atto. In particolare, l'obiettivo generale del progetto è supportare la famiglia nel proprio ruolo educativo e di tutela, attraverso l'attivazione di percorsi di accompagnamento finalizzati ad una corretta riappropriazione di una genitorialità positiva, che vadano ad agire nel rapporto genitori – figli nonché a favore dei minori.

In altre parole, il progetto intende accompagnare, all'interno di un percorso parallelo, la crescita sia dei genitori, impegnati a riconoscere e valorizzare la propria responsabilità educativa, che quella dei figli, il cui sviluppo armonico è strettamente connesso a quello globale della loro famiglia.

La finalità generale sopra esposta è articolata nei seguenti **obiettivi specifici**:

- ✦ sostenere le figure parentali nel recupero e nel rafforzamento di adeguate competenze genitoriali, valorizzandone le risorse esistenti, attraverso interventi innovativi indirizzati alla famiglia nel suo insieme e non unicamente al minore;
- ✦ coinvolgere attivamente tutti i membri della famiglia;
- ✦ sviluppare nel sistema familiare la capacità di gestione del cambiamento e degli avvenimenti critici;
- ✦ stimolare nei genitori il ruolo di protagonisti attivi del progetto educativo in atto sui loro figli;
- ✦ potenziare e valorizzare le diverse risorse di ciascun genitore e di ciascuna famiglia, nonché le qualità e i talenti dei figli;
- ✦ stimolare e contribuire alla costruzione della rete sociale, formale e informale, costituita dalle famiglie, dagli operatori e dai volontari coinvolti nelle attività, affinché sia stimolo positivo per il benessere familiare;
- ✦ sviluppare reti di sostegno informale tra genitori e promuovere percorsi di solidarietà familiare;
- ✦ garantire la continuità e l'armonia degli interventi educativi rivolti a ciascuno dei nuclei familiari coinvolti;

*Ventaglio di
percorsi di
educazione
familiare*

*Obiettivi specifici
del progetto*

- ✦ promuovere un cambiamento culturale nella presa in carico di minori e famiglie nel territorio lecchese.

Si ritiene prioritario, infatti, rinforzare il potere di agire dei genitori e dei bambini, valorizzare le forze presenti nella rete di sostegno naturale, oltre che dei servizi, puntare sulla resilienza e su strategie di aggiustamento delle famiglie. È fondamentale tenere conto e valorizzare i saperi della famiglia, assumendo la sfida dell'incontro con i genitori attraverso un intervento professionale che privilegi la vicinanza e la prossimità piuttosto che la distanza. In buona sostanza, occorre ripensare e sperimentare dispositivi di sostegno alla genitorialità con formati, famiglie e operatori diversi, con l'obiettivo comune di mobilitare il potenziale educativo dei genitori.

In altre parole, si ritiene fondamentale potenziare gli interventi di accompagnamento alla funzione genitoriale, nel proprio ambiente, nel proprio contesto di vita. Occorre, pertanto, operare dentro una visione positiva del concreto quotidiano, aiutando a costruire senso di competenza parentale e relazioni positive tra genitori e figli, sperimentando strategie socio – educative che valorizzano le relazioni informali e la pluralità dei modi di educare ed essere famiglia oggi.

È necessario, infine, coniugare la funzione educativo/individuale con la funzione promozionale/comunitaria. L'attenzione alle famiglie vulnerabili, fragili, multiproblematiche deve essere una delle occasioni per leggere ed interpretare la varietà delle esigenze del territorio, consolidando in tal modo le condizioni organizzative che facilitano il lavoro professionale nel sostegno alla genitorialità. Lavorare con e per i genitori significa, innanzitutto, investire nelle relazioni, arginando la tendenza a vedere ovunque patologia, in particolare nell'incontro con i genitori in difficoltà.

*Privilegiare la
vicinanza e la
prossimità
nell'incontro
con le famiglie*

I soggetti interessati in primo luogo dal cambiamento che si intende perseguire sono i minori e le loro famiglie in carico al Servizio Minori del Comune di Lecco, che la Cooperativa gestisce. Il progetto, inoltre, intende sintonizzarsi inoltre sui cambiamenti culturali avanzati in ambito legislativo, favorendo una cultura dell'intervento che sappia realmente rispondere al diritto del minore a crescere nella propria famiglia.

Partendo da un'analisi riflessiva sulle pratiche di intervento della Cooperativa, nell'ambito della presente proposta progettuale si intende promuovere un percorso di ricerca – azione, finalizzato a valutare i risultati degli interventi messi in atto, affinché possano diventare patrimonio condiviso e interventi riconosciuti a livello non solo tecnico, ma soprattutto politico, interconnettendosi con i livelli di programmazione locale, riprogettando ed implementando le nuove prassi di intervento, sia in termini teorici che pratici.

3. Strategie di intervento

3.1 Modalità di realizzazione del progetto

Il coinvolgimento dei genitori nell'ambito dell'intervento a tutela del minore, dunque, fa parte dell'approccio metodologico della Cooperativa Sociale La Vecchia Quercia e della storia del Servizio Minori del Comune di Lecco, riconoscendo "la centralità

della famiglia quale soggetto sociale” (l.r. 3/2008), il suo mandato ed il ruolo attivo che essa può svolgere. **Centralità della famiglia**, per altro contemplata nel Piano di Zona 2009 – 2011 del Distretto di Lecco: *“una realtà fondamentale su cui è necessario focalizzare l’attenzione nel Piano di Zona di questo triennio è la famiglia, in particolar modo le dinamiche attraverso le quali essa si mette in gioco al suo interno e nel contesto sociale più allargato per sentirsi ed essere riconosciuta come luogo fondamentale degli affetti e dei legami significativi tra le persone”*.

*La centralità
della famiglia*

E ancora, *“l’esperienza vissuta all’interno della famiglia è ritenuta essenziale per uno sviluppo armonico e adeguato del minore, pertanto occorre valorizzare modalità di intervento agili ed articolate, che possano essere riviste anche con criteri di flessibilità durante le diverse fasi di monitoraggio della situazione. Tali forme mirano, laddove è possibile, a consentire che il minore mantenga, anche nella quotidianità, il legame con le proprie figure parentali”*.

La presente proposta progettuale intende sperimentare alcune strategie di sostegno leggero alle famiglie fragili, così come promosse dal Piano di Zona e condivise all’interno del confronto avviato tra alcuni soggetti territorialmente significativi, nell’ambito della “rete delle reti” di riferimento della Cooperativa Sociale La Vecchia Quercia di Calolziocorte e del Servizio Minori del Comune di Lecco, che si sono interrogati, nei mesi scorsi, rispetto alle strategie più efficaci per fronteggiare la complessità dei bisogni delle famiglie in carico alla Cooperativa nei servizi gestiti. Nello specifico, uno dei temi affrontati ha riguardato l’individuazione di interventi di sostegno alla genitorialità che potessero rispondere non solo alla complessità dei bisogni, ma anche alla varietà delle problematiche rilevate ed alla necessità di garantire risposte realmente flessibili e personalizzate. Il confronto è stato allargato ad altri soggetti di rilievo a livello territoriale, già impegnati nella presa in carico di famiglie multiproblematiche, quali l’Associazione Stella Dhyana, la comunità di accoglienza per minori “Casa Don Guanella” di Lecco, la Gestione Associata Ambito di Lecco – Area Minori, la cooperativa sociale Il Talento, in qualità di ente gestore del Servizio Affidi provinciale, l’Associazione ALFA (Associazione Lecchese Famiglie Affidatarie), l’Associazione Cometa di Como operante sul territorio, l’ASL di Lecco – Servizio Famiglia, Infanzia ed Età Evolutiva.

Per diversi motivi, non tutti i soggetti menzionati sono stati tuttavia interessati nella progettazione di FAN. Si è scelto, infatti, di creare una rete di soggetti accumulati da obiettivi ed interventi di sostegno alla genitorialità, seppur con diverse specificità. La rete dei soggetti coinvolti nel progetto, così come meglio specificato nel paragrafo IV è dunque composta da:

*Rete delle reti e
soggetti
coinvolti nella
progettazione di
FAN*

- Cooperativa sociale La Vecchia Quercia, ente proponente del progetto, che da tempo si sta interrogando rispetto alle strategie maggiormente efficaci nella presa in carico dei minori e delle loro famiglie, con un’attenzione particolare al tema del sostegno alla genitorialità;
- Servizio Minori del Comune di Lecco;
- Cooperativa sociale Il Talento di Lecco, ente gestore del Servizio Affidi provinciale;
- Associazione Stella Dhyana di Dubino (SO);
- ALFA (Associazione Famiglie Affidatarie Lecchesi) di Lecco;

Vista l'eterogeneità dei soggetti coinvolti nonché la complessità delle strategie da attuare, nella progettazione e nella realizzazione del progetto non si può non tener conto di alcuni fattori esterni che possono influire sull'esito dell'intervento.

In primis l'articolazione del progetto in diverse azioni comporta la necessità di un coordinamento costante non solo degli interventi, ma anche dei soggetti e degli operatori coinvolti. Da qui l'idea di garantire un **unico coordinatore** degli operatori coinvolti nelle diverse azioni proposte nel progetto e di dedicare ampia attenzione al lavoro di équipe. L'**équipe**, infatti, deve essere il fulcro della quotidianità operativa, dove si decidono azioni, si confrontano problemi, si condividono i dispositivi di intervento individuali o di gruppo, in cui si vive la consapevolezza che la domanda e l'offerta non vengono già date, ma vanno di volta in volta riviste. È lo spazio in cui rileggere costantemente l'attività svolta con le famiglie e le domande di aiuto che pervengono ai servizi, al fine di individuare le aree problematiche più significative per le quali tradurre le proposte operative.

Si ritiene poi necessario garantire lo stesso contesto di **supervisione**, al fine di assicurare la connessione stabile e armonica tra i diversi interventi posti in atto, favorendo un'ampia condivisione degli obiettivi e dei criteri di valutazione utilizzati per comprendere e sostenere le famiglie coinvolte nel progetto. La supervisione dunque deve essere concepita come spazio di sosta e approfondimento continuo del compito, sia dal punto di vista del modello concettuale di riferimento, sia da quello del funzionamento del gruppo operativo.

È fondamentale inoltre, la costituzione di un **tavolo di progettazione** in cui raccordare le diverse azioni proposte e che, forse un po' ambiziosamente, possa in qualche modo dare il via ad un cambiamento culturale nella presa in carico dei minori e delle famiglie attraverso interventi meno istituzionalizzati e maggiormente improntati a logiche di coesione sociale. È necessario dunque monitorare e verificare accuratamente il raggiungimento dei risultati attesi dal progetto.

Con l'obiettivo di diffondere modello teorico e prassi operative innovative, la Cooperativa intende infine organizzare un percorso formativo interno, rivolto ai suoi operatori socio educativi attivi nell'ambito dei minori e delle loro famiglie. La diffusa presenza infatti di personale della Cooperativa nei Comuni del Distretto di Lecco potrà essere utilizzata al fine di capitalizzare le conoscenze prodotte dall'attuazione e dalla verifica degli interventi previsti dal progetto, diffondendo non solo nella città di Lecco, ma nell'intero territorio in cui è attiva la Cooperativa, un approccio teorico ed operativo innovativo nella presa in carico dei minori e delle famiglie.

3.2 Tempi di realizzazione del progetto

Ll progetto FAN ha una durata biennale. A tal proposito, si sottolinea come tale durata si sovrapponga alla fase conclusiva del contratto di coprogettazione in essere con il Comune di Lecco e dunque alla fase di verifica della collaborazione in atto fra soggetto pubblico e privato sociale: ciò consentirà di poter misurare concretamente l'impatto del progetto relativamente alle politiche sociali, nell'area della famiglia e dei minori e di dare continuità agli interventi realizzati attraverso il progetto FAN.

*Équipe,
coordinamento,
supervisione e
tavolo di
progettazione*

Tempi

3.3 Azioni progettuali

Il progetto intende svilupparsi secondo diverse azioni, di seguito meglio articolate:

1. Azione 1: Educazione Familiare Domiciliare
2. Azione 2: Affiancamento familiare
3. Azione 3: Genitori in gamba
4. Azione 4: Conversazioni con le Famiglie
5. Azione 5: Ricerca –azione

Azioni progettuali

Azione 1: Educazione Familiare Domiciliare

Gli interventi di educazione familiare domiciliare sono rivolti ai nuclei familiari in situazione di disagio sociale, sia nell'ambito di interventi di prevenzione che di tutela minorile, rafforzando le relazioni e le reti già presenti ed evitando allontanamenti dolorosi dai luoghi di vita abituali sia degli adulti che dei minori. Si rileva infatti necessario promuovere un intervento di supporto domiciliare innovativo, a superamento e a implementazione del servizio di assistenza domiciliare minori "classico", nel quale il lavoro di affiancamento ed accompagnamento professionale sia agito attraverso l'uso attento delle risorse apportate al soggetto dalla relazione con l'operatore domiciliare, volta a provocare, stimolare e suscitare dinamiche nuove, letture originali inerenti la condizione di mal-essere in cui versano i nuclei familiari in carico ai servizi. L'aiuto alla famiglia, infatti, deve essere concepito, innanzitutto, come un **intervento di prevenzione e sviluppo**: occorre agire in una logica preventiva e di promozione al fine di rafforzare la funzione di cura, essenza del legame familiare.

Educazione familiare domiciliare: un intervento di prevenzione e sviluppo

L'intervento di Educazione Familiare Domiciliare ha quindi come finalità principale quella di **sostenere il ruolo educativo primario della famiglia, garantendo un supporto educativo ai genitori nella gestione della quotidianità familiare e nella relazione intergenerazionale con i figli**, che presentino problematiche di socializzazione, crescita individuale, disagio socio -familiare, per favorirne un armonico sviluppo, prevenire l'eventuale allontanamento dal proprio ambiente di vita, all'interno di un progetto socio-educativo atto a sostenere i diritti del/della minore e le responsabilità genitoriali.

In tale ottica, si ritiene tuttavia fondamentale garantire un servizio domiciliare flessibile, che sia realmente rispondente alle esigenze delle famiglie in carico ai servizi gestiti dalla Cooperativa, che sappia adattarsi alle specificità di ogni singolo nucleo familiare, senza proporre soluzioni standardizzate che inevitabilmente rischiano di non tenere in considerazione la particolarità e la specificità di ciascuna situazione.

Per lavorare meglio sulla relazione tra il minore e la sua famiglia, infatti, è importante che si agisca nella quotidianità, senza mai squalificare la funzione genitoriale. Attraverso azioni concrete e le scelte di tutti i giorni (colloqui con la scuola, visite mediche, acquisto di vestiario, attività sportive, gestione della casa, ...) i genitori possono essere accompagnati a mantenere o riacquistare un ruolo educativo nei confronti del figlio, superando il rischio di una delega deresponsabilizzante alle istituzioni od alla comunità in generale. Questa nuova prossimità consente di riportare continuamente i genitori ed il

minore a fare i conti con la propria realtà, permettendo di identificare non solo i limiti oggettivi che hanno reso necessaria la presa in carico da parte di un servizio sociale, ma anche di valorizzare le risorse interne su cui far leva per un'evoluzione positiva della situazione.

Tra le azioni significative si prevedono anche dei momenti di controllo, purché mantengano un valore educativo e vengano definiti con la famiglia, se hanno senso nel progetto globale e se congruenti con le possibili richieste di tutela del minore.

L'assistenza domiciliare educativa trova significato nel riconoscimento e nell'inserimento nei tempi e nei luoghi della famiglia, incontrandola, sostenendola, guidandola con interventi relativi a tutti gli aspetti di fragilità e criticità del nucleo familiare. Si ritiene essenziale, infatti, partire dalla relazione tra genitori e figli, comprendendone l'originalità del rapporto, al fine di distinguere quanto e in che modo esso possa configurarsi come pregiudizievole alla crescita del minore e dunque necessitante di sostegno e di guida.

In un'ottica preventiva, il progetto interviene attraverso la costruzione e l'utilizzo di "un'alleanza" tra i diversi soggetti che interagiscono nella risposta ai bisogni dei minori (famiglia, istituzioni pubbliche e private, forme associative, ecc.), all'interno della quale la relazione di aiuto tra gli operatori ed i membri del nucleo familiare deve e può essere giocata come strumento di libertà, volto ad incrementare l'autonomia e l'assunzione di responsabilità familiari. La volontà è quella di superare logiche assistenziali o strettamente riparatorie, per dare spazio ad un coordinamento di energie e di risposte di tipo diverso, volte ad individuare precocemente situazioni di rischio, per un intervento tempestivo e mirato di prevenzione del danno. L'intenzione è di sviluppare un modello di educazione familiare, finalizzato a:

- scoprire, utilizzare e migliorare le competenze sociali ed educative di ogni famiglia/genitore, attraverso l'accompagnamento e il sostegno ai genitori nell'espletamento del proprio ruolo genitoriale, nonché nell'intervento professionale atto a favorire l'instaurarsi di un rapporto corretto tra tutti i componenti del nucleo, nel rispetto dei valori e della cultura di ciascuna famiglia;
- stabilire una relazione di partenariato, ossia di fiducia e comprensione, di rispetto reciproco, in cui la famiglia è considerata come soggetto, attrice e autrice della propria storia;
- instaurare una relazione collaborativa con la famiglia, riconoscendone le risorse e le competenze educative e sociali;
- sostenere la famiglia a sviluppare la propria rete sociale di sostegno;
- stimolare e recuperare la dimensione familiare del minore, del suo ruolo all'interno della famiglia, definendo, insieme ai membri del nucleo familiare, precise regole comportamentali e relazionali.


L'intervento di educazione familiare domiciliare è garantito da un'équipe multidisciplinare, composta da personale educativo e personale socio – assistenziale, e possibilmente multietnica, che, oltre all'attenzione riservata al nucleo familiare, sappia sviluppare promozione e cura della rete, composta non solo dai soggetti che già si occupano, a diverso titolo, della famiglia e dei suoi componenti (servizio sociale, consultorio, ...), ma anche da quelle realtà che potrebbero essere attivate per far fronte alle problematiche attraversate dal nucleo familiare. La scelta di coinvolgere personale

socio – assistenziale concerne la sperimentazione di percorsi di tutoraggio per quanto concerne la gestione della casa, nonché dei tempi familiari, tuttora spesso caratterizzati da precarietà.

Le attività sostanzialmente concernono tre ambiti di intervento:

- Sostegno della genitorialità, nonché dei compiti educativi interni al nucleo familiare;
- Sostegno nelle attività domestiche;
- Sostegno della capacità relazionale del nucleo familiare, attraverso l'individuazione di percorsi adeguati (inserimento lavorativo, luoghi aggregativi, ...) e l'accompagnamento alla conoscenza di risorse che possono diventare sostegno e arricchimento (associazioni, oratori, ...);

La famiglia deve essere coinvolta, secondo le proprie capacità e potenzialità, già nella fase di progettazione dell'intervento. Fin dall'inizio si devono creare occasioni di ascolto e di accoglienza, spazi di contrattazione in cui motivare le regole dell'intervento e mediare la relazione genitori – figli. I contatti sono dunque intenzionali, sia che si utilizzino momenti di quotidianità, sia che si creino occasioni di confronto ad hoc. Più le famiglie sono fragili, più i contatti devono essere strutturati e monitorati. È quindi fondamentale che le richieste, da parte degli operatori, siano sostenibili, concrete e chiare, a misura delle possibilità delle famiglie.



Attività

Educazione Familiare Domiciliare

Soggetti coinvolti	Cooperativa Sociale La Vecchia Quercia
	Associazione Stella Dhyana
	Servizio Minori – Comune di Lecco
Risorse umane coinvolte	<p>1 Coordinatore (Vecchia Quercia)</p> <p>1 Supervisore Psicologo Psicoterapeuta (Stella Dhyana)</p> <p>3 Educatori professionali (Vecchia Quercia)</p> <p>2 Operatori socio – sanitari (Vecchia Quercia)</p>
Tempi di realizzazione del progetto	<p>Durata biennale</p> <p>1^a annualità</p> <ul style="list-style-type: none"> - costituzione dell'equipe del Servizio di educazione familiare domiciliare; - individuazione delle famiglie potenziali beneficiari degli interventi di educazione familiare domiciliare - avvio degli interventi e verifica in itinere <p>2^a annualità</p> <ul style="list-style-type: none"> - prosecuzione degli interventi in atto; - valutazione dei risultati
Soggetti beneficiari	Minori e famiglie in carico al Servizio Minori – Comune di Lecco
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> # acquisizione o riappropriazione di una maggiore consapevolezza del proprio ruolo genitoriale # miglioramento della comunicazione tra genitori e figli # recupero delle risorse educative delle figure genitoriali e rafforzamento delle capacità genitoriali # promozione dell'autonomia e dell'adeguatezza del genitore nell'accudimento e nella crescita dei figli # miglioramento delle relazioni tra il minore ed i genitori # miglioramento delle relazioni della famiglia con la rete sociale informale e con la rete formale istituzionale # miglioramento delle condizioni di vita del minore e della sua famiglia

Azione 2: Affiancamento Familiare

Si ritiene fondamentale sperimentare percorsi di affiancamento familiare, in cui, in collaborazione con le associazioni familiari del territorio, in primis ALFA, e con il Servizio Affidi provinciale, possano essere individuate famiglie "positive" che possano svolgere una funzione di tutoraggio e sostegno alle famiglie in carico alla Cooperativa e ai suoi servizi.

*Percorsi di
affiancamento
familiare*

Attraverso il Servizio Minori del Comune di Lecco è in essere una convenzione con l'Associazione ALFA per promuovere percorsi di sostegno leggero, al fine di sostenere famiglie, in carico o meno al servizio territoriale, nella conciliazione dei tempi lavorativi con i tempi familiari. Sono interventi per lo più rivolti a mamme sole, soprattutto straniere, senza una solida rete parentale o amicale su cui contare, che faticano ad accudire i propri figli durante alcuni momenti della giornata.

I percorsi di affiancamento familiare qui proposti intendono superare questa concezione di sostegno leggero, per favorire un affiancamento educativo ed affettivo di famiglie particolarmente fragili, senza ridursi esclusivamente a supporti concreti, spostando l'attenzione dalla presa in carico del solo minore all'intervento sull'intero nucleo familiare.

Si ritiene auspicabile, infatti, sperimentare percorsi di affiancamento familiare, coinvolgendo famiglie che possano essere stimoli ed esempi positivi per i nuclei familiari in carico al Servizio, **lasciando che i genitori possano prendersi in carico tra di loro, rafforzando le reti di prossimità familiare e tentando nuove forme di solidarietà, vicinanza e sostegno.**

L'incontro tra famiglie sposta l'ottica ed il senso dell'intervento perché si mantiene l'unità familiare tramite un approccio metodologico orientato all'intero nucleo familiare e non solo al minore.

Le attività previste sostanzialmente concernono in:


- Ricerca ed individuazione di nuclei familiari idonei all'affiancamento delle famiglie fragili in carico alla Cooperativa, facenti riferimento al circuito dell'associazionismo familiare locale e/o al Servizio Affidi provinciale, disponibili ad affiancare nuclei familiari particolarmente fragili;
- Promozione di percorsi di sensibilizzazione e formazione a favore delle famiglie che si rendono disponibili a sperimentarsi in percorsi di affiancamento familiare;
- Promozione di percorsi di solidarietà familiare, favorendo la vicinanza e l'affiancamento dei nuclei familiari fragili attraverso il supporto delle famiglie disponibili a prestare disponibilità in percorsi di accompagnamento familiare;
- Sostegno della genitorialità, nonché dei compiti educativi interni al nucleo familiare e delle attività domestiche, e stimolo delle capacità relazionali del nucleo familiare.

Attività

Preliminarmente, occorre dedicare un'attenzione particolare alla ricerca delle famiglie disponibili a sperimentarsi in percorsi di affiancamento familiare, promuovendo e pubblicizzando l'intervento a livello territoriale. In collaborazione con gli operatori del Servizio Affidi provinciale è, inoltre, fondamentale organizzare dei percorsi informativi/formativi a favore di tali famiglie, nonché garantire un sostegno psico - socio

– pedagogico costante nel corso della sperimentazione dei percorsi di affiancamento familiare.

Dal confronto con ALFA emerge la necessità di ripensare i presupposti metodologici su cui è orientata la ricerca, la sensibilizzazione e la formazione delle famiglie facenti parte dei circuiti dell'associazionismo locale, oggi centrati esclusivamente sul minore. Ciò significa per le famiglie disponibili ai percorsi di affiancamento familiare spostare l'ottica dell'intervento, orientandosi all'intero nucleo familiare fragile. Un'attenzione particolare deve essere rivolta, inoltre, alla cura del legame che si instaura tra le famiglie coinvolte nella sperimentazione, in particolare per quanto concerne l'alleanza tra i due nuclei familiari.



Percorsi di affiancamento familiare

Soggetti coinvolti	Cooperativa Sociale La Vecchia Quercia
	Associazione Famiglie Affidatarie Lecchesi (ALFA)
	Cooperativa Sociale Il Talento - Servizio Affidi provinciale
	Servizio Minori – Comune di Lecco
Risorse umane coinvolte	1 Coordinatore (Vecchia Quercia) 1 Supervisore Psicologo Psicoterapeuta (Stella Dhyana) 6 Famiglie ALFA/Servizio Affidi Provinciale
Tempi di realizzazione del progetto	Durata biennale 1ª fase: individuazione delle famiglie disponibili ad affiancare i nuclei familiari in carico al Servizio Minori; 2ª fase: individuazione delle famiglie potenziali beneficiari degli interventi di educazione familiare domiciliare 3ª fase: abbinamento delle famiglie e condivisione delle modalità di affiancamento familiare 4ª fase: avvio degli interventi e verifica in itinere 5ª fase: valutazione dei risultati
Soggetti beneficiari	Minori e famiglie in carico al Servizio Minori – Comune di Lecco
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> ✦ acquisizione o riappropriazione di una maggiore consapevolezza del proprio ruolo genitoriale ✦ miglioramento della comunicazione tra genitori e figli ✦ recupero delle risorse educative delle figure genitoriali e rafforzamento delle capacità genitoriali ✦ promozione dell'autonomia e dell'adeguatezza del genitore nell'accudimento e nella crescita dei figli ✦ miglioramento delle relazioni tra il minore ed i genitori ✦ miglioramento delle relazioni della famiglia con la rete sociale informale e con la rete formale istituzionale ✦ miglioramento delle condizioni di vita del minore e della sua famiglia

Azione 3: Genitori in Gamba

Questa azione si pone nell'ambito delle proposte innovative di sostegno alla genitorialità, rispondendo direttamente alla necessità di porre al centro del focus dell'intervento psicosociale ed educativo l'intera famiglia.

Essa prevede la realizzazione di escursioni naturalistiche rivolte a gruppi di famiglie, tra quelle seguite attraverso l'Azione di Educazione Familiare Domiciliare e di Affiancamento Familiare, accompagnati da operatori appositamente formati e supervisionati; le attività previste saranno puntualmente programmate e sintonizzate con gli obiettivi educativi individuati, nonché armonizzate con le diverse fasi possibili (analisi del bisogno e della domanda, osservazione, intervento, monitoraggio, verifica) del progetto educativo più ampio in atto.

Il progetto offre **l'opportunità di vivere, nel contesto familiare, un'esperienza di crescita rivolta a tutti i suoi componenti**, mediante la realizzazione di attività che permettano di valorizzare le differenze e le specificità dei ruoli e delle funzioni all'interno della famiglia.

Le attività escursionistiche saranno ideate e organizzate tenendo conto delle necessità e dei limiti di una famiglia con bambini, anche piccoli, in modo da valorizzarne risorse e potenzialità.

Le attività in ambiente naturale e, in particolare, le esperienze in montagna, offrono la peculiare qualità di essere care alla cultura locale, e, come tali, favoriscono naturalmente, il senso di appartenenza alla comunità e al territorio, la cui carenza costituisce spesso uno dei nodi problematici alla base dell'isolamento delle famiglie che esprimono un disagio.

Il rapporto con la natura e con la montagna, attraverso la realizzazione di esperienze in gruppo, stimola l'attivazione delle competenze di adattabilità, rispetto, gestione degli imprevisti e visione del "bene comune", che sono fondamentali per lo svolgimento delle mansioni educative richieste dalla vita familiare.

Il confronto e la possibilità di scambi e collaborazioni, anche in aspetti molto pratici con altre famiglie, inoltre, favorisce la creazione di quei nuovi legami che costituiscono una vera e propria "rete" di protezione, in caso di necessità o rischio.

Pure essendo una attività svolta nel tempo libero, le esperienze escursionistiche proposte permetteranno di riprodurre le caratteristiche che si esprimono nella quotidianità dei rapporti: verrà richiesto di mettere "in gioco" le competenze legate alla vita di tutti i giorni, e alle "normali" attività di accudimento e cura familiare.

Svolgere questo tipo di esperienze in gruppi familiari consente di sollecitare, nei genitori coinvolti, le competenze di protezione dei più piccoli che sono alla base del legame di fiducia che solitamente viene infranto, o è a rischio di infrangersi nei casi di gravi crisi familiari, tra genitori e figli.

Inoltre, così facendo, si rinforza il senso di adeguatezza dei genitori e delle famiglie, che possono sperimentare direttamente anche la loro capacità di crescita in questi stessi aspetti.

Le attività in natura e in montagna consentono ai genitori di misurarsi nelle loro capacità di stimolare le attività e le attitudini di esplorazione dei figli e, contemporaneamente, di proteggerli da situazioni inadeguate o pericolose.

*Escursioni
naturalistiche*

Per la precipua organizzazione che la caratterizza (le escursioni si svolgeranno nei giorni festivi), l'azione consente di coinvolgere inoltre tutta la famiglia, compresi i padri che per motivi organizzativi e culturali vengono generalmente esclusi dagli interventi educativi tradizionali (perché, per esempio, gli interventi si svolgono nelle ore pomeridiane dei giorni feriali, nelle quali solitamente il padre non è in casa).

Le équipes degli operatori coinvolti nelle attività di questa Azione opereranno in stretta connessione e sinergia, sia con l'équipe degli operatori referenti degli interventi domiciliari, che con quelle degli operatori dei Servizi territoriali referenti del progetto più complessivo, e le attività faranno parte integrante dell'intero percorso educativo offerto alle famiglie.

Gli strumenti utilizzati nel rapporto con le famiglie e nel corso delle esperienze escursionistiche prevedranno l'applicazione di tecniche di gestione dei gruppi che attingono alla teoria sistemico -relazionale, alla terapia familiare strutturale e alla psicologia transpersonale.

E' prevista, infine, la collaborazione di volontari appositamente formati (sia singoli individui che famiglie).

Genitori in gamba

Soggetti coinvolti	Cooperativa Sociale La Vecchia Quercia
	Associazione Famiglie Affidatarie Lecchesi (ALFA)
	Associazione Stella Dhyana
	Servizio Minori – Comune di Lecco
Risorse umane coinvolte	<p>1 Supervisore Psicologo Psicoterapeuta (Stella Dhyana) 1 Coordinatore (Vecchia Quercia) 1 Coordinatore Psicologo (Stella Dhyana) 2 Educatori, appositamente formati per la realizzazione di esperienze escursionistiche a valenza educativa (Stella Dhyana) 2 Educatori E.F.D. (Vecchia Quercia)</p>
Tempi di realizzazione del progetto	<p>Durata biennale 1ª fase: presentazione generale del progetto al servizio inviante ed individuazione delle famiglie in carico al Servizio Minori quali potenziali destinatari degli interventi; 2ª fase: organizzazione delle escursioni (sopralluoghi esplorativi delle zone in cui svolgere le esperienze, coordinamento tra gli operatori dell'Associazione Stella Dhyana e i volontari); 3ª fase: presentazione del progetto alle famiglie in carico al Servizio Minori individuate come destinatari dell'intervento ed eventualmente alle famiglie disponibili ai percorsi di affiancamento familiare; 4ª fase: escursioni con cadenza mensile, di circa 6 ore ciascuna, e verifica in itinere degli interventi; 5ª fase: valutazione dei risultati</p>
Soggetti beneficiari	Minori e famiglie in carico al Servizio Minori – Comune di Lecco
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> ✦ acquisizione o riappropriazione di una maggiore consapevolezza del proprio ruolo genitoriale ✦ miglioramento della comunicazione tra genitori e figli ✦ recupero delle risorse educative delle figure genitoriali e rafforzamento delle capacità genitoriali ✦ promozione dell'autonomia e dell'adeguatezza del genitore nell'accudimento e nella crescita dei figli ✦ miglioramento delle relazioni tra il minore ed i genitori ✦ miglioramento delle relazioni della famiglia con la rete sociale informale e con la rete formale istituzionale ✦ miglioramento delle condizioni di vita del minore e della sua famiglia

Azione 4: Conversazioni con le Famiglie

Dalle riflessioni proposte nelle premesse progettuali nasce l'idea di sperimentare dei **cicli di "conversazioni con le famiglie"**, ovvero degli incontri di gruppo a favore dei genitori in carico alla Cooperativa. In tale ottica il gruppo costituisce una risorsa preziosa, in quanto esisterà per sostenere il singolo.

Il percorso "Conversazioni con le famiglie", sostanzialmente, vuole offrire alle famiglie uno spazio di contatto con se stessi, di accoglienza di esperienze e vissuti, di condivisione, di elaborazione, di confronto delle loro pratiche educative con altri genitori e con i servizi istituzionali e si concretizza in itinerari con i genitori in cui famiglie ed educatori/operatori affrontano contenuti significativi della genitorialità.

L'azione progettuale si fonda sulla reciprocità dell'ascolto, dell'aiuto, del riconoscimento e si sviluppa soprattutto dalle situazioni attivate dal/nel piccolo gruppo, nel quale non solo i genitori ma anche gli operatori che conducono e osservano lavorano su se stessi.

Il percorso in oggetto intende costituirsi come **un'esperienza di confronto**, sviluppando e favorendo la consapevolezza che non si è soli e che si può ricevere aiuto come darlo.

L'incontro delle famiglie in carico alla Cooperativa consente di spostare l'attenzione dagli aspetti più legati al disagio ed alla patologia sociale conclamata per focalizzarsi sugli aspetti di risorsa e potenzialità insiti in ogni famiglia.

Il percorso, pensato per gruppi di 15 – 16 persone, sarà condotto da due operatrici. Sarà articolato in più incontri e tratterà argomenti di riflessione che hanno a che fare con il linguaggio: parlare, infatti, è un'azione spesso così automatica che sfugge da una riflessione approfondita. Il linguaggio, le conversazioni che vengono utilizzate quotidianamente nell'esercizio della genitorialità hanno un impatto sui figli fondamentale: attraverso il linguaggio infatti si creano o si limitano le possibilità proprie o degli altri. Il linguaggio è strettamente collegato al corpo: verrà dedicata un'attenzione particolare alle sensazioni corporee di apertura e chiusura, tensione o rilassatezza. Ogni incontro prevederà, dunque, una parte di movimenti corporei su una base ritmica specifica.

All'interno del gruppo, i genitori potranno confrontarsi sulla capacità di ascolto, imparando a considerarlo quale strumento principe di ogni relazione affettiva. Verranno discussi i modelli educativi appresi, che sono conseguentemente messi in atto verso i propri figli.

*Cicli di
conversazioni
con le famiglie*

*Esperienza di
confronto tra
genitori*

Conversazioni con le Famiglie

Soggetti coinvolti	Cooperativa Sociale La Vecchia Quercia
	Associazione Stella Dhyana
	Servizio Minori – Comune di Lecco
Risorse umane coinvolte	1 Coordinatore (Vecchia Quercia) 2 Conduttori dei gruppi (Vecchia Quercia) 1 Supervisore Psicologo Psicoterapeuta (Stella Dhyana)
Tempi di realizzazione del progetto	Durata biennale 1 ^a fase: presentazione generale del progetto al servizio inviante ed individuazione delle famiglie in carico al Servizio Minori quali potenziali destinatari degli interventi; 2 ^a fase: organizzazione dei gruppi di genitori; 3 ^a fase: organizzazione del ciclo di incontri; 4 ^a fase: valutazione dei risultati.
Soggetti beneficiari	Minori e famiglie in carico al Servizio Minori – Comune di Lecco
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> ✦ acquisizione o riappropriazione di una maggiore consapevolezza del proprio ruolo genitoriale ✦ miglioramento della comunicazione tra genitori e figli ✦ recupero delle risorse educative delle figure genitoriali e rafforzamento delle capacità genitoriali ✦ promozione dell'autonomia e dell'adeguatezza del genitore nell'accudimento e nella crescita dei figli ✦ miglioramento delle relazioni tra il minore ed i genitori ✦ miglioramento delle relazioni della famiglia con la rete sociale informale e con la rete formale istituzionale ✦ miglioramento delle condizioni di vita del minore e della sua famiglia

Azione 5: Ricerca – azione

Vista la complessità della proposta progettuale in oggetto e le potenzialità insite in essa in termini di cambiamento culturale per quanto riguarda l'intervento di sostegno alla genitorialità, si ritiene fondamentale promuovere un **percorso di ricerca – azione, in grado di monitorare costantemente i risultati raggiunti dalle strategie messe in atto e che sappia introdurre elementi di innovatività nella presa in carico di minori e famiglie.**

*Percorso di
ricerca - azione*

Nel quadro territoriale più sopra descritto, infatti, **manca tuttora una connessione fondamentale: quella tra ricerca, pratica e politica.** Nonostante la crescita, a livello territoriale, degli interventi rivolti, in generale, al sostegno alla genitorialità, manca una riflessione complessiva sulla reale efficacia degli interventi proposti ed un sostegno a livello politico a favore di tali azioni. Non ha senso, infatti, ragionare intorno ad una modalità di intervento senza contemporaneamente interrogarsi sulla sua efficacia: l'approccio proposto è realmente efficace nel migliorare la qualità delle relazioni tra genitori e figli e quindi nel favorire la crescita ed il benessere dei bambini? Come rendere conto alla comunità locale, che sostiene questi servizi, del risultato che essi producono?

La verifica degli esiti delle azioni progettuali proposte è un tassello basilare per dare continuità agli interventi. Occorre, pertanto, organizzare un sistema di documentazione utilizzabile nella pratica quotidiana in modo da raccogliere le informazioni rispetto agli esiti degli interventi, sul benessere delle famiglie in carico al Servizio Minori. In altre parole, si deve progettare una griglia di valutazione degli interventi, che tenga conto di indicatori di processo, quali ad esempio la partecipazione dei genitori agli interventi proposti, l'ampliamento delle reti informali delle singole famiglie nella comunità di appartenenza, la diminuzione del numero delle segnalazioni al Tribunale per i Minorenni, e così via.

*Organizzare un
sistema di
valutazione degli
interventi*


È fondamentale, inoltre, sondare quali variabili possono aiutare a comprendere la risposta dei genitori alle iniziative proposte, come ad esempio: la presenza di vincoli logistici o relazionali, che influenzano la scelta di partecipare ai percorsi e agli interventi proposti dal Servizio, il grado di conoscenza/relazione già instaurata con chi propone il progetto, il livello di collaborazione richiesto ai genitori nella progettazione dell'intervento, il coinvolgimento richiesto dal progetto ai partecipanti,...

Il percorso di ricerca- azione presuppone la costituzione di un tavolo di confronto tra i rappresentanti dei vari soggetti coinvolti nella presente proposta progettuale (Cooperativa sociale La Vecchia Quercia, Servizio Minori del Comune di Lecco, Servizio Affidi provinciale, ALFA), che possa promuovere il cambiamento auspicato in termini metodologici.

In definitiva, la ricerca - azione intende **misurare soprattutto quanto l'intervento, da una parte, consenta di riflettere, rivedere, riorganizzare l'esperienza complessiva dei soggetti coinvolti nel sostegno alla genitorialità, e, dall'altra, attivi circuiti comunicativi di reciprocità tra famiglie e tra famiglie e istituzioni.** Per quest'ultimo aspetto in particolare, occorre misurare quanto l'intervento sia stato un'operazione di "apertura al sociale" che la Cooperativa La Vecchia Quercia e il Servizio Minori hanno messo in atto facendo intravedere ai genitori che, oltre l'isolamento che vivono come singola famiglia, c'è una collettività che può fornire strumenti o, meglio ancora, mettere in luce le potenzialità che, insieme ai problemi, sono all'interno di ogni famiglia. In

questa apertura ogni famiglia può provare “sul campo” il proprio valore e le proprie capacità come agenzia educativa primaria, riconosciuta come tale dal Servizio, e questo può segnare un modo diverso e maggiormente propositivo di partecipare delle famiglie nel progetto di intervento elaborato dai servizi.

I risultati delle sperimentazioni proposte confluiranno infine in un momento formativo - seminariale destinato a operatori, tecnici, famiglie, politici e referenti di soggetti territorialmente significativi nella presa in carico dei minori e delle loro famiglie, al fine di promuovere una cultura di intervento che rimetta al centro la famiglia, valorizzando modalità di sostegno alla genitorialità maggiormente rispondenti alla complessificazione delle domande sociali emergenti nel contesto territoriale di riferimento.



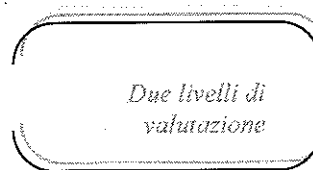
Percorso di ricerca - azione

Soggetti coinvolti	Cooperativa Sociale La Vecchia Quercia
	Associazione Famiglie Affidatarie Lecchesi (ALFA)
	Associazione Stella Dhyana
	Cooperativa Sociale Il Talento - Servizio Affidi provincial
	Servizio Minori – Comune di Lecco
Risorse umane coinvolte	<p>1 Coordinatore del Tavolo progettuale (Vecchia Quercia) 1 Coordinatore del progetto (Vecchia Quercia) 1 Supervisore Psicologo Psicoterapeuta (Stella Dhyana) 1 Referente dell'Associazione ALFA 1 Referente dell'Associazione Stella Dhyana 1 Referente del Servizio Minori (Comune di Lecco) 1 Referente del Servizio Affidi provinciale</p>
Tempi di realizzazione del progetto	<p>Durata biennale 1ª fase: individuazione delle modalità di realizzazione della ricerca – azione (indicatori, strumenti di valutazione, ...) e della scheda di valutazione e monitoraggio degli interventi; 2ª fase: realizzazione della ricerca - azione; 3ª fase: verifica finale dei risultati; 4ª fase: organizzazione del seminario pubblico.</p>
Soggetti beneficiari	<p>Minori e famiglie in carico al Servizio Minori – Comune di Lecco Operatori dei soggetti coinvolti, nonché dei servizi territoriali</p>
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> ✦ diffusione di una modalità di presa in carico leggera, innovativa ed orientata alla coesione sociale di minori e famiglie ✦ maggiore personalizzazione degli interventi

3.4 Monitoraggio e valutazione degli interventi

Il progetto FAN prevede un sistema di monitoraggio e valutazione che prende in considerazione i due livelli di obiettivi previsti:

- PRIMO LIVELLO: monitoraggio e valutazione del processo e dei risultati per quanto concerne la presa in carico dei minori e delle loro famiglie;
- SECONDO LIVELLO: monitoraggio e valutazione dei risultati relativi ai cambiamenti attesi nelle famiglie e nei minori cui sono rivolti gli interventi previsti.



Il monitoraggio e la valutazione degli interventi, effettuati all'interno del percorso di ricerca – azione, vedranno impegnati sia il tavolo progettuale costituito dai referenti dei soggetti coinvolti, che ha il compito di raccogliere ed elaborare quanto rilevato/segnalato dalle équipes operative, nonché di fornire a queste ultime strumenti e supporto metodologico per la realizzazione dell'attività di monitoraggio e valutazione, sia le équipes operative impegnate nella gestione delle singole azioni in cui è strutturato il progetto, a cui è affidato il compito di monitorare gli interventi, sia negli aspetti processuali che di risultato.

Essendo la valutazione un processo complesso che, per poter essere efficace, deve essere il più possibile partecipata da tutti i soggetti coinvolti nelle attività progettuali, si intende lavorare alla costruzione di un sistema di valutazione contestualmente all'avvio del progetto stesso, con le realtà e gli operatori che vi prenderanno parte: definire indicatori per la valutazione dei risultati di un progetto rappresenta infatti una modalità metodologicamente produttiva per costruire e rafforzare una base comune di valori, obiettivi e aspettative. Si indica di seguito un primo schema di riferimento, riprendendo gli obiettivi specifici indicati al par. 2.3, correlandoli con elementi utili per il monitoraggio e la valutazione.

OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	INDICATORI DI VALUTAZIONE
<p><i>Sostenere le figure parentali nel recupero e rafforzamento di adeguate competenze genitoriali, valorizzandone le risorse esistenti</i></p> <p><i>Stimolare nei genitori il ruolo di protagonisti attivi del progetto educativo in atto sui loro figli</i></p> <p><i>Potenziare e valorizzare le diverse risorse di ciascun genitore e di ciascuna famiglia, nonché le qualità ed i talenti dei figli</i></p>	<p>Adeguatezza ed autonomia del genitore nell'accudimento e nella crescita del figlio</p> <p>Rafforzamento delle capacità genitoriali e recupero delle proprie risorse educative</p>	<p>Capacità dei genitori di riconoscere i bisogni del figlio</p> <p>Capacità dei genitori di soddisfare i bisogni del figlio</p> <p>Capacità dei genitori di costruire una relazione affettiva con il figlio</p> <p>Capacità dei genitori di fornire stimoli adeguati allo sviluppo evolutivo del figlio e creare interessi</p> <p>Capacità dei genitori di dare regole e contenimento</p> <p>Capacità dei genitori di promuovere l'autonomia del figlio</p> <p>Capacità del minore di gestione personale</p> <p>Rispetto delle regole da parte del minore</p> <p>Evitamento di comportamenti a rischio del minore</p> <p>Capacità organizzativa del minore</p> <p>Impegno del minore nel percorso scolastico o di avviamento lavorativo</p>
<p><i>Coinvolgere attivamente tutti i membri della famiglia</i></p>	<p>Partecipazione attiva dei membri della famiglia</p>	<p>Qualità, quantità e grado di coinvolgimento dei genitori e dei figli nelle attività proposte</p>
<p><i>Sviluppare nel sistema familiare la capacità di gestione del cambiamento e degli avvenimenti critici</i></p>	<p>Adeguatezza nella gestione dei cambiamenti</p>	<p>Capacità di affrontare i cambiamenti in maniera adeguata</p> <p>Capacità di gestire gli eventi critici del sistema familiare</p>
<p><i>Stimolare e contribuire alla costruzione della rete sociale, informale e formale, costituita dalle famiglie, dagli operatori e dai volontari coinvolti nelle attività, affinché sia stimolo positivo al benessere familiare</i></p>	<p>Miglioramento delle relazioni della famiglia con la rete sociale informale e con la rete formale istituzionale</p>	<p>Capacità di accesso ed utilizzo dei servizi da parte della famiglia</p> <p>Modalità di accesso e utilizzo dei servizi (servizi sociali, istituzione scolastica, ...)</p> <p>da parte della famiglia</p>
<p><i>Sviluppare reti di sostegno informale tra i genitori e promuovere percorsi di solidarietà familiare</i></p>	<p>Miglioramento delle relazioni della famiglia con la rete sociale informale</p>	<p>Tipologia dei rapporti instaurati dalla famiglia a livello informale</p> <p>Frequenza dei rapporti instaurati dalla famiglia a livello informale</p> <p>Qualità dei rapporti instaurati dalla famiglia a livello informale</p>

<p><i>Garantire la continuità e l'armonia degli interventi educativi rivolti a ciascuno dei nuclei familiari coinvolti</i></p> <p><i>Promuovere un cambiamento culturale nella presa in carico dei minori e delle loro famiglie</i></p>	<p>Maggiore personalizzazione degli interventi</p> <p>Diffusione di una modalità di presa in carico di minori e famiglie leggera, innovativa ed orientata alla coesione sociale</p>	<p>Qualità e quantità di interventi leggeri ed innovativi</p> <p>Qualità e quantità dei progetti personalizzati elaborati</p> <p>Qualità e tenuta nel tempo delle buone prassi</p> <p>Quantità e qualità della partecipazione al progetto dei singoli soggetti coinvolti</p> <p>Assunzione di FAN all'interno del nuovo bando di coprogettazione</p> <p>Aumento del numero dei sostenitori/promotori del progetto</p>
---	---	---

4. Organizzazioni richiedenti

Il progetto è promosso da un nucleo di soggetti articolato e rappresentativo nel territorio del Distretto di Lecco:

Ente proponente del progetto: Cooperativa Sociale La Vecchia Quercia di Calolziocorte

Enti aderenti: ALFA – Associazione Lecchese Famiglie Affidatarie, Associazione Stella Dhyana, Cooperativa Sociale “Il talento” – Servizio Affidi Provinciale, Servizio Minori – Comune di Lecco.

Di seguito, si riporta una sintetica descrizione delle attività di ciascun soggetto.

Denominazione dell'ente/organizzazione:
Cooperativa Sociale La Vecchia Quercia S.C.

Indirizzo:

Via Vitalba, 40 – 23801 Calolziocorte (LC)

Tel. 0341 630909

Fax. 0341 633787

E-mail: info@lavecchiaquercia.org

Web: www.lavecchiaquercia.org

Legale rappresentante:

Giuliana Gandolfi

Referente per il progetto FAN:

Margherita Rusconi, 393 5748938

Breve descrizione delle attività dell'ente/organizzazione

La Cooperativa sociale La Vecchia Quercia nasce a Calolziocorte (LC) nel 1986, dall'attenzione alle problematiche sociali ed educative del territorio e dalle esperienze maturate dai soci fondatori nell'ambito dei servizi alla persona. Nel corso degli anni la Cooperativa, operando in particolare nel territorio della provincia di Lecco, approfondisce il senso dell'intervento nel sociale e, attraverso la collaborazione con numerosi Enti Locali e soggetti del privato sociale, si specializza nella progettazione e nella gestione di servizi rivolti a minori, persone disabili ed anziani. È socia del Consorzio Consolida di Lecco, nonché uno dei soggetti che ne ha voluto e sostenuto la costituzione. La Vecchia Quercia conta oggi circa 230 operatori assunti, di cui oltre la metà soci della cooperativa; nel 2009 ha raggiunto un fatturato pari a 4.740.000 euro; attualmente i servizi e progetti gestiti nei diversi ambiti di intervento sono circa 30, per un totale di oltre 1.500 persone che ne usufruiscono. La Cooperativa offre una gamma diversificata di servizi che comprende, oltre a quelli per famiglie e minori, una filiera di interventi rivolti a persone con disabilità (dai servizi domiciliari a centri diurni e comunità residenziali), e servizi domiciliari per anziani.

Nello specifico del Progetto FAN, la Cooperativa possiede un'esperienza pluriennale nella gestione di servizi e progetti rivolti a famiglie e minori; in essi sono inclusi interventi propriamente di tutela come i servizi sociali gestiti su incarico dei Comuni, accanto a quelli di carattere promozionale ed aggregativo (centri di aggregazione giovanile, centri ricreativi diurni, educativa di strada...). La Vecchia Quercia collabora da anni con le cooperative, prevalentemente lecchesi, impegnate in progetti ed interventi rivolti a minori e famiglie. La Cooperativa, nella programmazione delle attività e dei progetti di servizio, coinvolge attivamente associazioni e/o gruppi di volontariato, affinché diventino risorsa aggiuntiva sia per il servizio stesso, sia per la comunità locale in cui è collocato. Si possono citare come altri esempi le collaborazioni in essere con realtà formali ed informali dell'associazionismo giovanile coinvolte attivamente nelle attività dei CAG di Calolziocorte e Lecco, che vedono annualmente coinvolte oltre 50 persone.

Cooperativa
Sociale La
Vecchia
Quercia

Denominazione dell'ente/organizzazione:

Associazione Lecchese Famiglie Affidatarie - ALFA

Indirizzo:

Via Baracca n. 9, Lecco

Tel. 348 2288250**Fax.** **E-mail:** info@alfaonlus.it**Web:** www.alfaonlus.it

Legale rappresentante:

Maria Calvetti

Referente per il progetto FAN:

Maria Calvetti, 348 2288250

Breve descrizione delle attività dell'ente/organizzazione

L'Associazione è stata costituita ufficialmente il 17 gennaio 2001, dopo l'esperienza avviata sul territorio dal 1995 come "Gruppo Famiglie Affidatarie". ALFA è un'associazione che si adopera perché sia salvaguardato il diritto del bambino, sancito dalla Costituzione italiana e dalla Convenzione internazionale dei diritti dell'infanzia, di ricevere protezione e cure in ambito familiare e perché sia data piena attuazione alla legge vigente che regola l'affidamento familiare. Negli ultimi anni, A.L.F.A. si è molto impegnata nella prevenzione del disagio minorile, evidenziando e valorizzando le forme di accoglienza e di sostegno leggero, inizialmente sorte in maniera spontanea.

Denominazione dell'ente/organizzazione:

Associazione Stella Dhyana

Indirizzo:

Via Provinciale 4 23016 Cercino (SO)

Tel. 0342 680554; 3807341276

Fax. 0342680554

E-mail: piussogno@dhyana.it

Web: \

Legale rappresentante:

Maria Pia Rubino

Referente per il progetto FAN:

Maria Pia Rubino, 0342 680554 - 3807341276

Breve descrizione delle attività dell'ente/organizzazione

L'Associazione Stella Dhyana, con sede in Valtellina, e operante nel territorio di Sondrio e di Lecco, nasce, nell'ottobre 2009, dall'intenzione e dall'esperienza di un gruppo di professionisti impegnati nel campo della psicologia e dell'educazione. Lo stesso gruppo, ha operato, nello stesso territorio, prima della nascita di Stella Dhyana, in stretta collaborazione con l'Associazione Dhyana di Roma, a partire dal 2001.

L'Associazione si ispira ai principi teorici e metodologici della Psicologia Sistemico-Relazionale, della Psicologia Transpersonale e della Meditazione, sistematizzati negli approcci denominati "Psicologia dell'Evoluzione Armonica della Coscienza" ed "Educazione Evolutiva".

Denominazione dell'ente/organizzazione:

Cooperativa Sociale Il Talento-società cooperativa

Indirizzo

Via Palestro, 21 - 23900 Lecco (LC)

Tel 0341 363567

Fax 0341 351207

E-mail info@iltalentocoop.it

Web www.iltalentocoop.it

Legale rappresentante

Arianna Fontana – Presidente

Referente per il progetto FAN

Edoardo Riva, 0341 363567

Breve descrizione delle attività dell'ente/organizzazione

La cooperativa "Il Talento – Società Cooperativa a responsabilità limitata" viene fondata il 15 Ottobre 1986 da don Mario Proserpio insieme ad altri undici volontari attenti alle necessità sociali del territorio. Dal 1999 la cooperativa Il Talento registra una crescita consistente grazie soprattutto all'acquisizione del contratto con il Comune di Lecco attraverso il Consorzio Consolida per la gestione di alcuni servizi. Nel 2004 viene adottato un nuovo Statuto e il 7 dicembre i soci deliberano l'adozione della forma di "società cooperativa per azioni".

Le attività realizzate dalla cooperativa riguardano la prima infanzia, i minori, la famiglia, gli anziani e gli interventi orientativi, formativi e di accompagnamento al lavoro. In particolare nell'ambito dell'area famiglia è attivo il Servizio Affidi Provinciale istituito a partire dal progetto "Affido familiare: un percorso affidabile". Il progetto, cofinanziato dai tre ambiti Distrettuali di Bellano, Lecco e Merate e dalla Fondazione Cariplo, è stato reso operativo a seguito della sottoscrizione dell'Atto d'Intesa tra il Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, gli ambiti Distrettuali di Bellano, Lecco e Merate, la Provincia di Lecco e Il Talento cooperativa sociale ONLUS, a cui è stata affidata, a partire dall'ottobre 2008, la gestione operativa del Servizio Affidi Provinciale. È composto dal Gruppo Tecnico, con compiti di indirizzo, verifica e valutazione del Servizio e dall'Equipe affidi, con compiti di progettazione e realizzazione delle attività. Nello specifico, l'Equipe affidi si occupa di: attività di promozione di una cultura di accoglienza e la sensibilizzazione al tema dell'affido familiare, realizzazione di percorsi di conoscenza con le famiglie disponibili all'accoglienza, realizzazione di abbinamenti tra minori e famiglie accoglienti, sostegno alle famiglie affidatarie durante l'esperienza di affido, costituzione di un luogo di riferimento e di osservazione sull'affido familiare. L'Equipe affidi lavora in stretta connessione con i Servizi di Tutela minori e con i Servizi sociali di base. Il Servizio Affidi Provinciale ha recentemente avviato una sperimentazione nell'ambito dell'affido omoculturale a partire dal

progetto "mi fido di te: in tutte lingue del mondo", grazie al contributo della Fondazione Cariplo, Provincia di Lecco, Il Talento cooperativa sociale ONLUS, Associazione Almaghribia.

Denominazione dell'ente/organizzazione:

Comune di Lecco – Servizio Minori

Indirizzo:

via Sassi 18 Lecco

Tel. 0341-481206/3

Fax. 0341-366237

E-mail: servizio.minori@comune.lecco.it

Web:

www.comune.lecco.it

Legale rappresentante:

Virginio Brivio – Sindaco del Comune di Lecco

Referente per il progetto FAN:

Ratti Maria E. – Direttore Servizio Minori

Breve descrizione delle attività dell'ente/organizzazione

Il Servizio Minori intende assicurare ai minori ed alle loro famiglie un sistema integrato di interventi e servizi finalizzato a garantire un'adeguata qualità della vita, nonché il rispetto dei diritti fondamentali. In sostanza, il Servizio opera valorizzando le risorse familiari e quelle della rete sociale onde supportare il raggiungimento di una sufficiente autonomia, integrazione sociale ed un maggior benessere personale e familiare.

Le competenze e le attività svolte dal Servizio sono relative a:

- accoglienza ed ascolto della domanda, segretariato ed orientamento sociale, valutazione delle situazioni, progettazione di interventi individualizzati, verifica degli interventi attuati, pronto intervento, sostegno economico ed alloggiativo;
- attività di tutela di minori sottoposti all'Autorità Giudiziaria, inserimento in comunità e in affido familiare, rapporti con il Tribunale per i Minorenni, il Tribunale ordinario ed il Giudice Tutelare, collocamento e progettazione degli interventi a favore dei minori stranieri non accompagnati;
- consulenza e sostegno psicologico alle famiglie e ai minori, sostegno ai nuclei familiari per affrontare e trovare risposte alle problematiche relazionali ed educative e per promuovere l'autonomia nella vita quotidiana e nei rapporti sociali, sostegno ai minori in situazione di disagio presso il domicilio, interventi a supporto della socializzazione e per il successo scolastico;
- individuazione delle problematiche e dei bisogni emergenti per ipotizzare e realizzare nuove risposte da parte della rete dei servizi in collaborazione con il privato sociale;
- interventi di rete con la comunità locale per attivare le risorse presenti e definire collaborazioni, predisposizione e gestione di interventi strutturati con l'associazionismo locale per sostegno scolastico, "sostegno leggero" in famiglie, Centro Diurno Educativo, integrazione di minori ed adulti stranieri sia nell'ambito scolastico che in quello sociale, sostegno economico;

- collaborazione con i servizi specialistici e con gli altri servizi del comune nella progettazione e gestione degli interventi.

V Piano economico

Di seguito, si intende dettagliare il Piano economico, prevenendo per ciascuna delle azioni progettuali sopra proposte i costi preventivati.

Costi di coordinamento generale del progetto

Voce di spesa	Descrizione dei costi	Costi
A5 – Personale strutturato	1 Coordinatore (Vecchia Quercia)	12 h/sett. * € 18,64 * 94 sett. € 21.025,00
	<p>Il Coordinatore ha il compito di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Coordinare l'équipe socio – educativa del progetto; • Monitorare l'individuazione delle famiglie destinatarie del progetto; • Curare l'avvio, il monitoraggio e la verifica degli interventi attuati; • Garantire la continuità delle azioni proposte e la presa in carico delle famiglie destinatarie da parte del Servizio Minori; • Partecipare attivamente alle azioni Genitori in Gamba e Conversazioni con le Famiglie; • Curare il raccordo tra i soggetti coinvolti nel progetto; • Partecipare al tavolo di progettazione ed al percorso di ricerca azione. 	
	1 Supervisore Psicologo Psicoterapeuta	10 h/mens. * € 90,00 * 24 mesi € 21.600,00
	<p>Il Supervisore ha il compito di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Effettuare mensilmente la supervisione dell'équipe socio – educativa del progetto; • Partecipare al tavolo di progettazione ed al percorso di ricerca azione; • Garantire la continuità delle azioni proposte. 	
A8 – Materiali di consumo	Materiali e spese logistiche	€ 4.000,00
	<p>La voce di costo comprende le spese logistiche ed organizzative, nonché il materiale necessario alla realizzazione delle attività (pubblicizzazione iniziative, ...). Sono compresi inoltre i costi previsti per l'organizzazione del percorso di formazione interno per gli operatori della Cooperativa La Vecchia Quercia.</p>	

TOTALE € 46.625,00

Azione 1: Educazione Familiare Domiciliare

Voce di spesa	Descrizione dei costi	Costi
A5 – Personale strutturato	3 Educatori professionali (Vecchia Quercia)	3 ed. * 20 h/sett. * 94 sett. * 17,19 € 96.951,00

L'attività degli educatori professionali si espleta in:

- Sostegno educativo domiciliare;
- Sostegno della genitorialità, nonché dei compiti educativi interni al nucleo familiare;
- Sostegno della capacità relazionale del nucleo familiare;
- Partecipazione alle riunioni di équipe del progetto ed ai momenti di supervisione previsti.

2 Operatori Socio – assistenziali (Vecchia Quercia) 2 op. * 14 h/sett. * 94 sett. * 15,83
€ 41.664,00

Gli operatori socio – assistenziali hanno il compito di:

- Sostegno nelle attività domestiche;
- Supporto nell'organizzazione dei tempi familiari;
- Sostegno della capacità relazionale del nucleo familiare;
- Partecipazione alle riunioni di équipe del progetto ed ai momenti di supervisione previsti.

TOTALE

€ 138.615,00

Azione 2: Percorsi di affiancamento familiare

Voce di spesa	Descrizione dei costi	Costi
A5 – Personale strutturato	1 Referente ALFA	2 h/mens. * 25,00 * 24 mesi €1.200,00
	Il referente di ALFA collabora con il coordinatore del progetto e l'équipe del Servizio Affidi per individuare le famiglie disponibili ai percorsi di affiancamento familiare, nonché all'attività di sensibilizzazione e formazione delle stesse.	
	1 Coordinatore Servizio Affidi (Talento)	2 h/mens. * 25,00 * 24 mesi €1.200,00
	1 Assistente Sociale Servizio Affidi (Talento)	11 h/mens. * 18,00 * 24 mesi €4.752,00
	1 Psicologo Servizio Affidi (Talento)	10 h/mens. * 28,00 * 24 mesi €6.720,00
L'équipe del Servizio Affidi ha il compito di individuare le famiglie disponibili ai percorsi di affiancamento familiare, nonché all'attività di sensibilizzazione, formazione e sostegno psico – sociale delle stesse, in collaborazione con le Associazioni ALFA e Cometa ed il supervisore del progetto.		
A10 – Altre spese gestionali		€ 200,00 mensili
	Contributo alle famiglie di supporto	6 famiglie * 18 mesi * €200,00 €21.600,00
È previsto un contributo mensile a favore delle famiglie che si rendono disponibili a sperimentarsi in percorsi di affiancamento familiare a favore delle famiglie in carico al Servizio Minori del Comune di Lecco.		

TOTALE

€ 34.272,00

Azione 3: Genitori in gamba

Voce di spesa	Descrizione dei costi	Costi
A5 – Personale strutturato	1 Coordinatore (Stella Dhyana)	13 h/mens. * 18,64 * 24 mesi €5.815,00

Il Coordinatore ha il compito di:

- Coordinare l'équipe educativa del progetto;
- Riferirsi al Coordinatore generale del progetto;
- Curare l'avvio, il monitoraggio e la verifica degli interventi attuati;
- Garantire la continuità delle azioni proposte;
- Partecipare attivamente alle azioni Genitori in Gamba;
- Curare il raccordo tra i soggetti coinvolti nel progetto;
- Partecipare al tavolo di progettazione ed al percorso di ricerca azione.

3 Educatori professionali (Vecchia Quercia)	3 ed. * 10 h/mens. * € 17,19 * 24 mesi = €12.376,00
2 Educatori professionali (Stella Dhyana)	2 ed. * 13 h/mens. * € 17,19 * 24 mesi = €10.726,00

Gli educatori professionali hanno il compito di:

- Sostegno della genitorialità, nonché dei compiti educativi interni al nucleo familiare;
- Sostegno della capacità relazionale del nucleo familiare;
- Organizzazione e partecipazione alle escursioni;
- Partecipazione alle riunioni di équipe del progetto ed ai momenti di supervisione previsti.

TOTALE

€ 28.917,00

Azione 4: Conversazioni con le Famiglie

Voce di spesa	Descrizione dei costi	Costi
A5 – Personale strutturato	1 Conduttore di gruppo	20 h/mens. * 24 mesi * €18,64 €8.947,20

Il conduttore dei cicli di Conversazioni con le Famiglie ha il compito di:

- Organizzare i gruppi di genitori, in collaborazione con il coordinatore del progetto ed il supervisore, definendone contenuti, tempi e modalità;
- Curare l'avvio, il monitoraggio e la verifica degli interventi attuati;
- Garantire la continuità delle azioni proposte;
- Curare il raccordo tra i soggetti coinvolti nel progetto;
- Partecipare al tavolo di progettazione ed al percorso di ricerca azione.

TOTALE

€ 8.947,00

Azione 5: Ricerca azione

Voce di spesa	Descrizione dei costi	Costi
A5 – Personale strutturato	1 Coordinatore della ricerca azione (Vecchia Quercia)	10 h/mens. * €21,98 * 24 mesi €5.275,00
	1 Coordinatore Conversazioni con le Famiglie (Vecchia Quercia)	2 h/mens. ** 24 mesi * €18,64 €895,00
	1 Coordinatore Genitori in Gamba (Stella Dhyana)	2 h/mens. ** 24 mesi * €18,64 €895,00
	1 Referente ALFA	2 h/mens. * 25,00 * 24 mesi €1.200,00
	1 Referente Servizio Affidi (Talento)	2 h/mens. * 25,00 * 24 mesi €1.200,00

I Referente Servizio Minori	2 h/mens. * 25,00 * 24 mesi €1.200,00
-----------------------------	---

Si prevede un incontro mensile tra i Referenti dei soggetti coinvolti nel progetto sopra specificati, il coordinatore generale del progetto ed il supervisore al fine garantire la continuità e monitorare gli interventi in atto. Il Tavolo progettuale così costituito si occuperà dell'analisi dei risultati e dell'organizzazione del seminario pubblico previsto dal progetto.

A8 – Materiali di consumo

Materiali e spese logistiche	€ 3.000,00
------------------------------	-------------------

La voce di costo riguarda i costi previsti per l'organizzazione e la pubblicizzazione del seminario pubblico che si intende promuovere a fine progetto.

TOTALE	€13.665,00
TOTALE COSTI PREVISTI DAL PROGETTO	€ 271.041,00

Di seguito vengono invece specificate le fonti di finanziamento previste.

Ricavi/Proventi

Codice	Fonte di finanziamento	Totale finanziamento
B1 – Risorse finanziarie proprie	Cooperativa Sociale La Vecchia	€ 108.417,00
	Quercia	
B4 – Fondazione Cariplo	Quota di finanziamento richiesto	€ 162.624,00

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto.

IL SINDACO
VIRGINIO BRIVIO



IL SEGRETARIO GENERALE
PAOLO CODARRI

REFERTO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario Comunale, certifica che la presente deliberazione:

- è stata pubblicata all'Albo Pretorio del Comune il 3 AGO. 2010 vi rimarrà per 15 giorni consecutivi fino al 18 AGO. 2010, ai sensi dell'art. 124, 1° comma, D.Lgs.n. 267/2000.

- è stata comunicata ai Capigruppo Consiliari in data 3 AGO. 2010.

Li, 3 AGO. 2010



IL SEGRETARIO GENERALE

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

La presente deliberazione E' DIVENUTA ESECUTIVA in data _____

Li,

IL SEGRETARIO GENERALE